

QUADERNO

del

Collage de 'Pataphysique

Domenica
1
ASSOLUTO
140
E. P.

NATIVITÀ
DI
ALFRED
JARRY



N°2

IL TEMPO E L'ETHERNITÀ SONO L'ANIMA DEL CALENDARIO PERPETUO



EPITOME

<i>Altro arrabalesco</i> , F. Arrabal	3
<i>Eri qua</i> , B. Eruli	4
<i>Minuti di sabbia memoriale</i> , T. S. Lorandi	5
<i>Architrave</i> , A. Jarry	7
<i>Collaudo</i> , The B.B.D.N.	10
<i>Da Eternità a Immortalità</i> , M. Baj	11
<i>Setacci è meglio</i> , A. & L. Somenzari	14
<i>Macchina per il decervellamento</i> , M. Persico	15
<i>L'Eterna Turpitudine di Alice</i> , P. Simone	16
<i>Arringa alla pescatora</i> , M. Amstutz	18
<i>Macchina per esplorare il tempo</i> , D. Madrid	19
<i>Missiva</i> , L. Arrillaga	19
«... "0", "è", "∞"», A. Alberti	20
<i>Avantidietro</i> , A. Spinelli	24
<i>Prepararsi</i> , O. Grappa	25
<i>Il Calendario Patafisico Perpetuo</i> , T. S. Lorandi	26
<i>I sei primi mesi del Calendario Patafisico</i> , J. Piscicelli	28
<i>Il neutrino sfidato a Trieste</i> , S. Noto	31
<i>Etere</i> , S. Marinucci	38
<i>Macchina per esplorare il tempo</i> , S. Noto	38
<i>Messaggeri sulla linea del tempo</i> , E. Gabellini	39
<i>La jetée di Chris Marker</i> , L. Ferri	40
<i>Il tempo visto dalla macchina</i> , E. Mitolo	41
<i>Macchina per esplorare il tempo</i> , M de Carolis	42
<i>Il tempo visto dalla macchina</i> , C. Carlotta, M. Geranio	43
<i>La manutenzione della vita eterna</i> , A. Lentini	45
<i>Dimmi del tempo e dell'eternità</i> , M. T. Rolain Remy	46
<i>La pietra nera di Cibeles</i> , D. Faggiani	47
<i>Macchina per esplorare il tempo</i> , S. Ponchione, E. Mazzone	50
<i>La tigre del tempo</i> , L. Zanotti	52
<i>Il tempo visto dalla macchina</i> , D. Barulli	54
<i>Conferimenti</i>	59
<i>Futurità</i>	60

Quaderno del Collage de 'Pataphysique

Numero 2, assoluto 140 E.P.

Direttrice: Tania Lorandi, Provveditrice Rogatrice Generale

Direttore responsabile: Antonio Castronuovo, Reggente di 'Patafisica
Generale & Dialettica delle Scienze Inutili

Redazione: Lavinia Emberti Gialloreti, Protodataria di Redazione

Sandra Noto, Dataria di Redazione

Emanuele Gabellini, Datario di Redazione

Stefano Marinucci, Datario delle Phynanze

C/O Stefano Marinucci, via Gaspara Stampa 60 (pal. 3), 00137 Roma

Amministrazione: Sede del Collage de 'Pataphysique

C/O Tania Lorandi, via Madonna della Torre 38, 24060 Sovere (BG)

mail: collagepataphysique@katamail.com

Stampa: GF STUDIO, Via Levata 12 - 24068 Seriate (BG)

Il Quaderno nasce come strumento del Collage de 'Pataphysique e si propone di essere luogo di riflessione, approfondimento teorico e indagine attorno agli epifenomeni e alle leggi d'eccezione. Si propone altresì di procurare traduzioni inedite di testi di Alfred Jarry e altri autori patafisici, ma anche di pubblicare testi, disegni e opere grafiche di artisti patafisici contemporanei.

La collaborazione si intende gratuita e ad invito. La redazione accetta in visione contributi, riservandosi di pubblicarli o meno.

In copertina: Lukas Zanotti, Batraci #44



Yesi

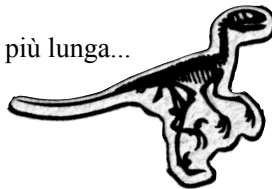
de me nommer

P.H. de N.M. V-C, LUCY GREEN.

Altro arrabalesco:

Grazie al calcolo infinitesimale

vedo che l'etHernità è sempre più lunga...



fin Australi... en vive convivence et clef de fa
3-V-2012(v): 17 MERBRE 139
St Woland, professeur



ERULI ERI QUA

«Qual è il senso della regola?

Dove finisce la regola e dove comincia il gioco?

Dove finisce l'arte e comincia la tecnica?

Dove finisce il conosciuto e inizia l'imprevisto?

Quando comincia l'invenzione e dove finisce la consuetudine?

Quanto può la macchina e quanto l'ironia nell'utilizzarla?

Chi è artista, colui che produce "arte", oppure chi sa guardare?

Chi usa codici conosciuti o chi non teme il pensiero divergente?

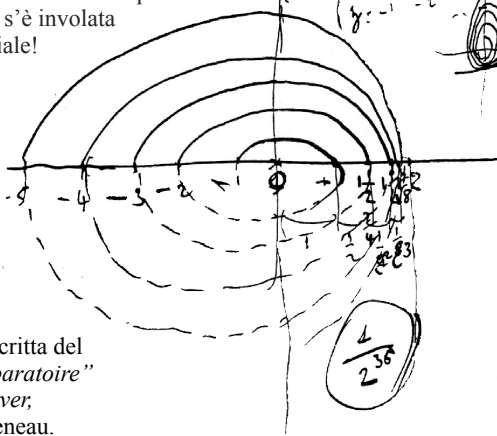
Chi si ferma al reale o chi vede il potenziale¹?»

T. S. Brunella Eruli²

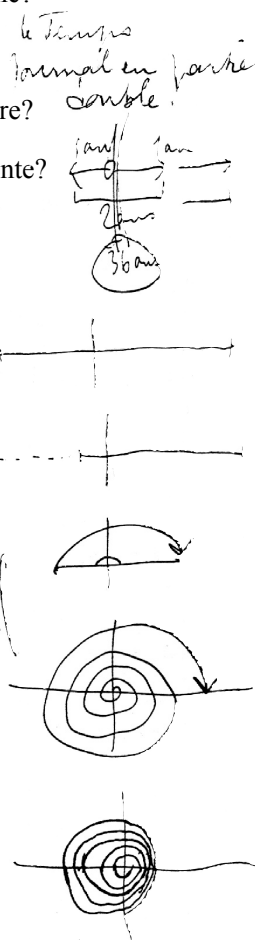
¹ Brunella Eruli, *Attenzione al potenziale!*, (estratto), testo appositamente scritto per il libro curato da Tania Lorandi: *Raymond Queneau 1903-2003*, Ed. ReArte, Brescia, 2003, p.11.

² Lotto alterno, ~~volgare~~ agosto, di questo centotrentanovesimo anno dell'E.P., la Nostra Trascendente Satrapessa Brunella Eruli s'è involata via nel potenziale!

$$\begin{aligned} y=0 \\ \begin{cases} x=1 & 1\frac{1}{2} & 1\frac{1}{6}+\frac{1}{6} & 1\frac{1}{2}+\frac{1}{6}+\frac{1}{6} \\ x=\frac{1}{2} & -2 & -3 & -4 \end{cases} \\ y=0 \\ \begin{cases} x=1+\frac{1}{2}+\frac{1}{6}+\frac{1}{6}+\dots+\frac{1}{2^n} \\ x=-\frac{1}{2}+\frac{1}{4}+\frac{1}{8}+\dots+\frac{1}{2^{n+1}} \end{cases} \\ h=0 \\ \begin{cases} y=+1 & +2 & \dots & +n \\ y=-1 & -2 & \dots & -n \end{cases} \end{aligned}$$



Pagina manoscritta del
"Dossier préparatoire"
di: *Un rude hiver*,
Raymond Queneau.



MINUTI DI SABBIA MEMORIALE

I minuti di sabbia memoriale è la prima raccolta di poesie di Alfred Jarry pubblicata dal Mercure de France di Parigi nel 1894¹. Vincenzo Accame, nel 1974, la traduceva in italiano e commentava questi paradossali istanti sgranati da una clessidra².

I disegni e le incisioni realizzate da Jarry si alternano a poesie, sonetti e frammenti in prosa; alcuni di questi, come *Halderablou* e *Cesare Anticristo*, verranno sviluppati singolarmente in un secondo momento. La raccolta è un corpus che ad un primo sguardo sembra eteroclito ed eterogeneo.

Tuttavia, nel libro così strutturato e bilanciato, i testi si rispondono a vicenda ed è presente una vera e propria geometria di rimandi pienamente spiegata nella “introduzione” *Linteu (Architrave)*, che apre e chiude in modalità prettamente jarryana la porta per la comprensione del testo. In *Architrave* viene teorizzata la polisemia e se ne spiega il funzionamento. È «un sistema che un anatomista utilizzerebbe come guida»³, “gettandone” (in tutti i sensi del termine “gettare”) le ragioni. Infatti, come conferma Vincenzo Accame, «una componente ironica e dissacrante sembra confondere maggiormente le cose».

Ad ogni modo, per invitare alla lettura de *I minuti di sabbia memoriale*, uno dei testi che la dice lunga sul Jarry collagista e polisemista sistematico, propongo come assaggio una mia traduzione di *Architrave*, accostandola a quattro *oggetti introvabili* (delle clessidre) disegnate da Jacques Carelman⁴. Ho immaginato che questo abbinamento sarebbe tanto piaciuto al Culminante Reggente di Elicologia del Collegio di 'Patafisica, fondatore dell'OuPeinPo (Opificio di Pittura Potenziale), colui che oggi è divenuto introvabile quanto gli oggetti che ha inventato⁵.

¹ – *Les Minutes de sable mémorial*, Ed. du Mercure de France, Paris, 1894.

– *Les Minutes de sable mémorial*, seguito da *César-Antechrist*, con gli schizzi dell'autore, prefazione di Jean Saltas, Fasquelle éditeurs, Paris, 1932.

– *Les Minutes de sable mémorial*, in *Oeuvres poétiques complètes*, testi riuniti da Henri Parisot, prefazione di André Frédérique, Gallimard, Paris, 1945.

– *Les Minutes de sable mémorial*, in *Oeuvres complètes*, vol. I, prefazione di René Massat, ricordi di Dr Jean Saltas et Charlotte Jarry, Éditions du Livre, Monte-Carlo, 1949.

– *Les Minutes de sable mémorial*, Grasset, Paris, 1971.

– *Les Minutes de sable mémorial*, testo stabilito, presentato e annotato da Michel Arrivé, in *Oeuvres complètes*, vol. I, Gallimard, coll. Bibliothèque de la Pléiade, Paris, 1972.

– *Les Minutes de sable mémorial*, seguito da *César-Antechrist*, edizione presentata e annotata da Philippe Audoin, Gallimard, coll. *Poésie*, Paris, 1977.

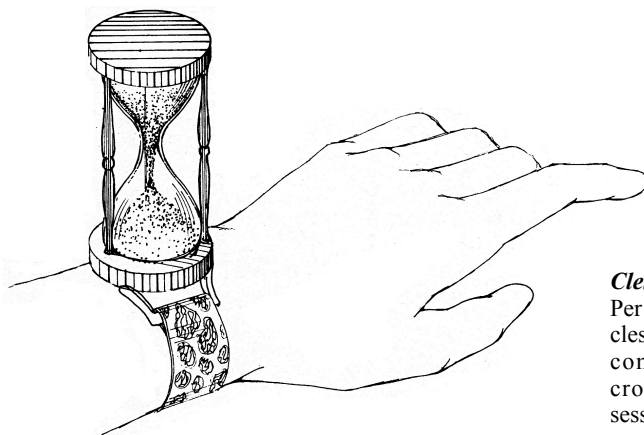
– *Les Minutes de sable mémorial*, testo stabilito e presentato da Jean-Luc Steinmetz, in *Oeuvres*, Robert Laffont, coll. Bouquins, Paris, 2004.

² Alfred Jarry, *I minuti di sabbia memoriale*, traduzione a cura di Vincenzo Accame, Munt Press, Samedan, Milano, 1974.

³ Remy de Gourmont, recensione del libro di Alfred Jarry, *Les Minutes de sable mémorial*, nella rivista “Mercure de France”, ottobre 1894, pp. 177-178.

⁴ Jacques Carelman, *Catalogo di oggetti introvabili*, Mazzotta editori, Milano, 1979.

⁵ Jacques Carelman ha fatto il gesto di occultarsi il 28 marzo 2012 volgarissimo.

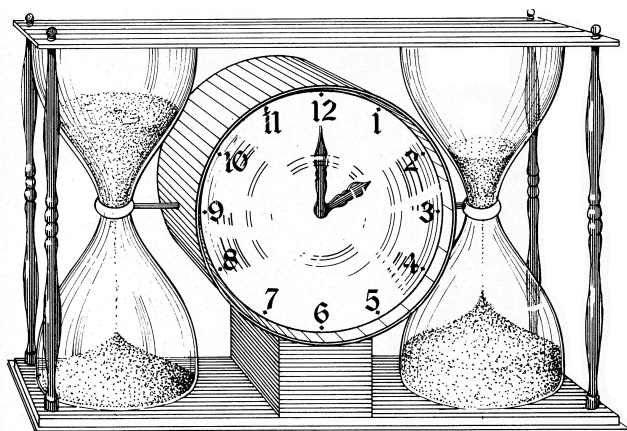


Clessidra da polso

Per tutti gli usi tradizionali della clessidra: cottura delle uova, comunicazioni telefoniche, cronometraggio di un atto sessuale ecc...

Quindi, si tenga conto, durante la lettura di *Architrave*, che le indicazioni che si riferivano a *I minuti di sabbia memoriale* ora spiegano i quattro disegni di Carelman. In questo modo il lettore potrà provare sulla sua pelle l'ebbrezza del polisemista e, sostituendo mentalmente alcune parole ("scritto" con "disegno", "scrivere" con "disegnare", "lettore" con "spettatore", "frase" con "forma", "parola" con "immagine", "versi" con "linee" e "prosa" con "figura"), potrà sentire, vedere e ascoltare lo scorrere più o meno lento dei granelli di tempo più o meno grossi. *Architrave*, inizialmente nato per le "clessidre" che misurarono i minuti jarryani, diventa così un "frontespizio" che, attraverso un gioco di interscambio, mette sottosopra passato e futuro, ribaltando, rivoltando e rovesciando la sabbia dei nostri castelli.

Tania Sofia Lorandi
Provveditrice Rogatrice Generale



Pendola a clessidra

Non del tutto clessidra, non ancora pendola, questo apparecchio è un misto delle due cose. Ogni clessidra è collegata a una lancetta che indica l'ora esatta senza che vi sia bisogno di ricorrere ad alcun meccanismo.

ARCHITRAVE

di
Alfred Jarry

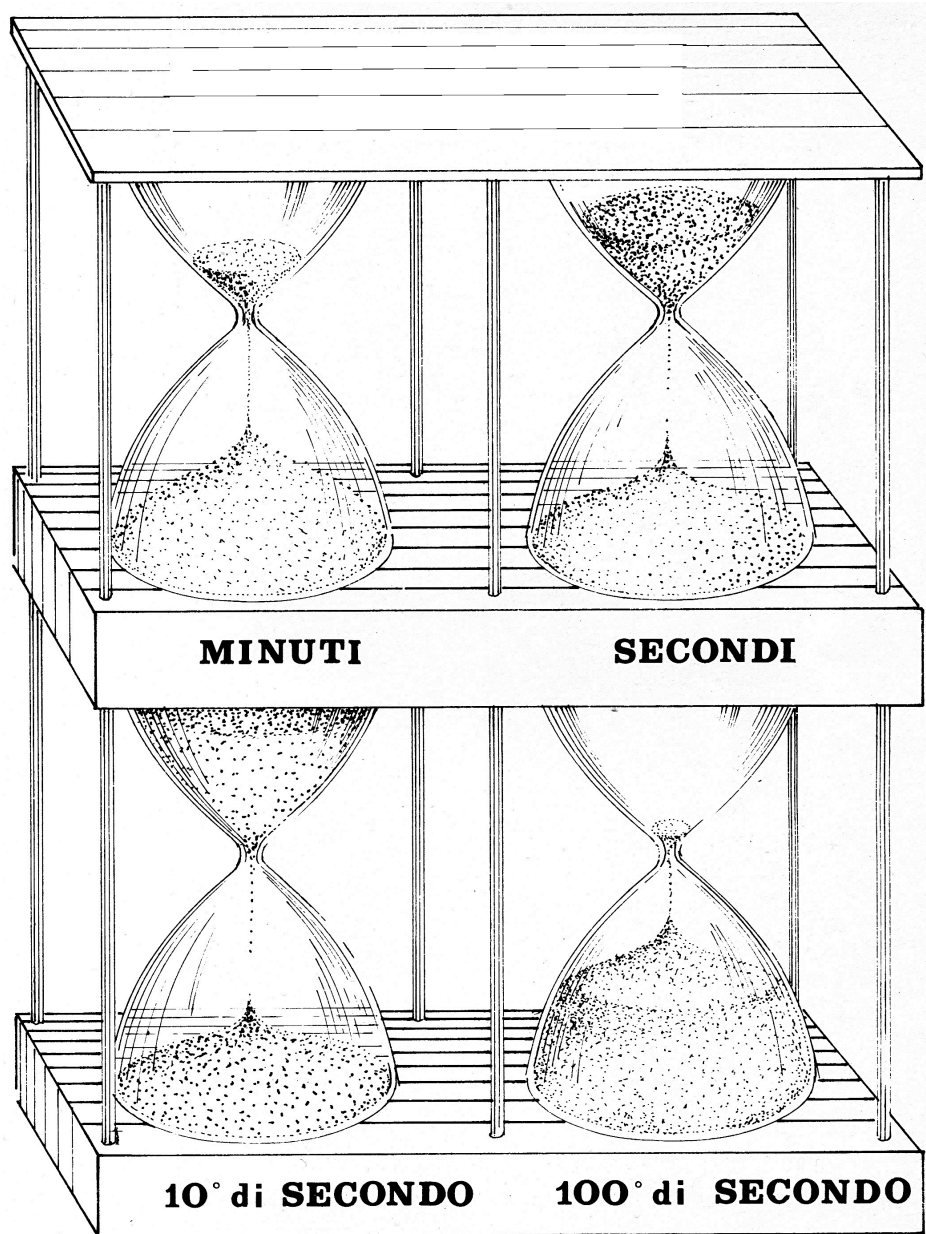
È molto verosimile che tanti non si renderanno conto che quanto segue sia bello oltremisura (senza superlativo: partenza¹); e supponendo che una o l'altra cosa li interessino, è anche possibile che non credano che siano state suggerite loro apposta. Poiché intravederanno delle idee socchiuse, senza i ricami che di solito le accompagnano, si stupiranno per la mancanza di congrue citazioni, mentre si compilano manuali in cui ogni giovanotto legge quanto è necessario per seguire le suddette usanze. È bene aver frequentato i filosofi, in vari secoli, per imparare: 1° l'assurdità di ripetere le loro dottrine che, se recenti, si trascinano nei caffè e nelle birrerie, più vecchie, nei quaderni degli studenti; 2° e soprattutto, la doppia absurdità di citare il nome di un filosofo come se fosse un'impalcatura, quando ciascuna delle sue idee, isolata dall'insieme di un sistema, sbava dalle labbra di un rimbambito (e questo frammento di dissertazione è tanto banale quanto la banalità del *non bisogna dir tutto* che spiega...).

Suggerire invece di dire, fare nel cammino delle frasi un crocevia di tutte le parole. Come dalle produzioni della natura, alle quali falsamente è stata paragonata la sola opera di genio (ogni opera scritta vi rassomiglia), la dissezione indefinita esuma sempre qualcosa di nuovo dalle opere. Confusione e pericolo: l'opera d'ignoranza fatta di parole schede-elettorali prese fuori dal loro senso o più precisamente senza preferenze di senso. E quest'ultima ai superficiali pare più bella, poiché la diversità dei sensi attribuibili è soverchiante, la verbalità libera da ogni consuetudine sceglie di essere più tintinnante; e appena la forma è ripida e irregolare, a difetto di aver saputo la regolarità, qualsiasi regolarità inattesa luccica, pietra, orbita, occhio di pavone, lampadario, accordo finale. Ma ecco il criterio per identificare questa oscurità, facile caos, dell'Altra, semplicità* condensata, diamante del carbone, opera unica fatta di tutte le opere possibili offerte a tutti gli occhi che circondano il faro arguto della periferia del nostro cranio sferico: nella prima *il rapporto della frase verbale con ogni senso che vi si possa trovare è costante*; nell'altra, infinitamente variabile.

* La semplicità non ha bisogno di essere semplice, ma del complesso ristretto e sintetizzato. (cfr: *Pataph.*)

(DILEMMA) Dal momento che si scrive l'opera, attiva superiorità sull'audizione passiva. Ogni senso che il lettore potrà trovarvi è previsto, e mai li troverà tutti quanti; e l'autore potrà indicargliene, mosca cieca cerebrale, altri inattesi, posteriori e contraddittori.

Ma 2° Caso. Lettore infinitamente superiore in intelligenza a colui che scrisse. – Non avendo scritto l'opera, tuttavia non la penetra affatto, resta parallelo, se non uguale, al lettore del 1° caso.



Clessidra di precisione

Ognuna delle clessidre, che compongono quest'oggetto, è riempita di sabbia di diversa sottigliezza, e quindi con diversa velocità di scorrimento. La prima segna i minuti e così via fino ai centesimi di secondo. Esclusivamente riservata ai cronometraggi sportivi.

3° Se, pur che impossibile, si identifica con l'autore, l'autore almeno nel passato lo avrà sorpassato scrivendo l'opera, momento unico in cui vive TUTTO (e non avrebbe avuto, come detto sopra, volontà di dirlo. Sarebbe stato (*cfr. Pataph.*) associazione di idee animalescamente passive, sdegno (o difetto) di libero arbitrio o di intelligenza deliberante, e di sincerità, antiestetica e spregevole).

4° Se, passato questo momento unico, l'autore dimentica (e l'oblio è indispensabile – *timeo hominem*... – per rivoltare lo stile nel suo cervello e scalpellarvi l'opera nuova), la costante del rapporto suddetto diviene per lui il paletto per ritrovare TUTTO. Il che è soltanto accessorio di questa reciprocità: quand'anche non sapesse ogni cosa che vi si riferiva scrivendo l'opera, gli bastarono due paletti ben piazzati (tacca, mirino) – con intuizione, se si vuole una parola – per descrivere TUTTO (come direbbe il tiralinee al compasso) e scoprire. E Cartesio mostra ben poca ambizione nell'essersi limitato al voler edificare un sistema su un Album (nulla a che vedere con Stuart Mill, metodo dei residui).

È bene scrivere una teoria dopo l'opera, leggerla prima dell'opera.

Prima di leggere ciò che è passabile:

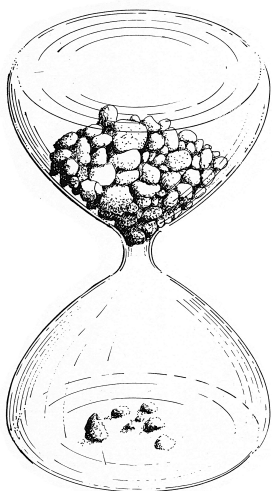
È stupido commentarsi da sé l'opera scritta, buona o cattiva che sia, perché al momento della scrittura si è fatto del proprio meglio, non tanto per dire TUTTO, il che sarebbe assurdo, bensì più del necessario (di cui mai, peraltro, il lettore percepirà interamente), e non si potrà essere più chiari. Si soppesino dunque le parole, poliedri d'idee, con degli scrupoli simili a diamanti bilanciati alle proprie orecchie, senza chiedere perché questo o quest'altro, dato che non c'è altro da fare che guardare, e sta scritto lì sopra.

Prima di leggere ciò che non vale niente:

E ci sono diversi versi e prose che ci sembrano molto brutti, e che pure abbiamo lasciato, eliminando molto, perché per una ragione che oggi ci sfugge, hanno per un istante incontrato il nostro interesse, dato che li abbiamo scritti; l'opera è più completa quando non si eliminano affatto le parti deboli e quelle brutte, campionari lasciati lì a spiegare per somiglianza o differenza i loro simili o i loro contrari – e tra l'altro, certi non vi troveranno altro che del buono.

(A. J. 11 agosto 1894)

traduzione a cura di T. S. Lorandi



Clessidra antisenescenza

Sostituendo dei sassi alla sabbia tradizionale, il tempo si fermerà DEFINITIVAMENTE. Raccomandata alle persone che non vogliono invecchiare.

I quattro oggetti sono di Jacques Carelman.

COLLAUDO

della macchina *Fiat* (Hair Milan 1899) *Turbo Ariete*,
utile per esplorare il tempo



Informazioni tecniche
(per gli addetti ai lavori)

Prima prova effettuata nella *Contrada del Carmine* a Brescia, sabato 7 tatane 139 E.P., giorno di S. Biribi galeotto, (20/7/2012 volg.) in presenza di A. L. Alberti, F. Chiaia, C. Cherchi e T. Lorandi. Dopo aver indossato il casco di protezione *Fendi* “*borsetta*” e allacciato la cintura, l'esploratore ha avuto due problemi iniziali: «Primo, appena incalzato il veicolo, stavo per essere tamponato da un'auto della polizia... Che spavento! Secondo, il macchinario mi scappava di mano alle prime accelerazioni (sembrerebbe non abbia molta tenuta di strada) e per affrontare un salto dal 1899 deve aderire perfettamente al suolo... almeno quello».

Consiglio utile e condizione sine qua non
(per chi tenterà l'esperimento)

Tenere i piedi “assolutamente per terra!” Come non si vede nella foto, l'importanza di questa indicazione è evidente e siamo inclini a pensare che abbia influenzato l'esito dell'esperimento, in quanto la direzione utilizzata per procedere è ancora la linea retta tracciata dalla strada.

RISULTATO

Per un collaudo di 1/4 d'ora circa, l'esploratore ha proceduto per tre, quattro metri di strada. Come da lui stesso spiegato, il mezzo slittava all'inizio (tra il 2012 e il 2011), poi lo ha ripreso in mano e in tre, quattro metri ha esplorato dal 1899 al 2012. È stato un flash ma ha funzionato. Per uno o due minuti ha anche osservato lo scorrere a ritroso di un'ombra (documentato dalla foto), esattamente come descritto nel mito della *Caverna di Platone*.

L'esploratore ha confermato che il ritorno e il “terraggio” (sua parola) sono avvenuti con successo.

The big Bosse de Nage
R. I. G. di Sua Magnificenza Lucy Green

DA ETHERNITÀ A IMMORTALITÀ

Che cos'è il tempo?
Se non me lo chiedo lo so;
Ma se invece mi chiedi che cosa sia il tempo,
non so rispondere.

Sant'Agostino d'Ippona, *Confessioni*

Che cos'è l'etere?

Il pensiero scientificamente espresso da Sant'Agostino a proposito del tempo potrebbe essere un'eccellente risposta. Tuttavia, affidandosi ad Aristotele, si apprende dal libro VIII nel suo testo *Fisica*, che l'etere (αἰθήρ) o *quintessenza filosofica* è un elemento vero e proprio che, pur se intangibile, viene annoverato insieme ai quattro elementi terrestri. Egli afferma inoltre che l'etere è eterno, immutabile, senza peso e trasparente.

D'altro canto l'espressione aramaica, entrata in seguito nell'uso comune ebraico, Avir (אוויר) identifica l'*etere celeste e spirituale*, e viene letteralmente tradotta con *aria*. Secondo il *Sefer Yetzirah (Libro della Formazione)* quando la lettera Alef opera all'interno della dimensione "mondo", essa forma l'elemento "aria".

Nel suo significato più antico essa significava anche: "spazio vuoto", "cavità", "recipiente", come pure "aria", "atmosfera" e "tempo meteorologico"¹. Ecco che allora l'aria è, nel contempo, un "qualcosa" di vuoto come di pieno: un recipiente adatto a contenere una sostanza...

Esiste anche l'etere come composto chimico, detto anche etere dietilico e altrimenti noto come etere etilico, dietiletere o etossietano (formula $\text{CH}_3\text{-CH}_2\text{-O-CH}_2\text{-CH}_3$)². Scoperto nella seconda metà del XIII secolo da Raimondo Lullo, noto alchimista, venne apprezzato per le sue proprietà analgesiche da Theophrastus Bombastus von Hohenheim (più conosciuto come Paracelso) che probabilmente ne abusò³.

Ma fu Valerius Cordus che, nel 1540, giunse alla sintesi dell'*oleum dulci vitrioli*: etere ottenuto tramite distillazione di etanolo e acido solforico (ai tempi detto, appunto, vetriolo). Soppiantando il cloroformio fu utilizzato, sin dagli albori del XX secolo, soprattutto come anestetico ma divenne velocemente la droga ricreazionale che fu tanto cara a Guy de Maupassant e a Charles Baudelaire, i quali ne ottennero non solo paralleli fantastici ma anche certe alterazioni temporali⁴.

A seguito di questo breve excursus sull'etere, quale ambito e tramite, credo che siano doverose alcune considerazioni.

¹ Devo questa "lettura", lievemente semplificata ma affatto banalizzata, a uno scambio epistolare con Gian Ruggero Manzoni.

² Marco D'Ischia, *La Chimica Organica In Laboratorio*, Padova, Piccin Nuova Libreria, volume I, 2002.

³ Pirmin Meier, *Paracelso, medico e profeta*, Roma, Salerno Editrice, 2000.

⁴ Battistutta Federico, *No man's land*, Roma, Ipoc Editore, 2012.

Qualora l'eternità venisse (indispensabilmente) considerata *nell'etereo*, fu compito del Dottor Faustroll enunciare chiaramente la sua conseguente mutazione semantica, direttamente dedotta dal trattato aristotelico *Del Cielo*⁵, in Ethernità. «L'eternità mi appare sotto forma di un'etere immobile, e che perciò non è luminoso. Chiamerò *circolare mobile* e perituro l'etere luminoso. E deduco da Aristotele (*Trattato sul Cielo*) che si debba scrivere ETERNITÀ»⁶.

Penso che non denoti un bieco solipsismo considerare un'alterazione della percezione temporale, tendente a infinito e originata dal/dagli etere/i, come l'autentica cattura di un "frammento di coscienza dell'eternità": in virtù della caratteristica dilatante dell'etere stesso. In questo frangente, farmacologicamente parlando, l'impiego dell'etere nelle pratiche di analgesia e anestesia potrebbe essere esemplificativo: modifica il battito cardiaco dilatando oggettivamente il solfeggio di esso stesso, rallentandolo. Trattasi forse dell'alterazione di un "tempo musicale non scritto", eseguito dall'inesorabile muscolo cardiaco? Invero è un interessante e arbitrario indizio, niente di più, ma è un parallelo che offre spunti stuzzicanti.

È curioso scoprire come i lineamenti dell'"infinito volgare", filtrati attraverso l'etere, rimandino a un principio che fa pensare a una "dinamica atemporalità": parente prossima di un'infinita e frattale ridondanza e non di un ente immobile, meno sorprendente e più prevedibile come, per l'appunto, l'eternità volgare *non luminosa*.

ETHERNITÀ: luminosa e in movimento dunque, che procede in senso omniespansivo proprio grazie alle indefinibili e impalpabili proprietà del suo medium che ne conduce le radianze verso infinite direzioni e con il quale diventa un tutt'uno.

Si può trovare un grossolano parallelo del ruolo che gioca l'etere nei confronti dell'Ethernità con quello che il gas inerte Argon (ἀργός-ὄν "argòs-òn", *pigro* – curiosa la consonanza con l'idea di "rallentamento", precedentemente paventata) svolge all'interno del bulbo di una comune lampadina a incandescenza⁷.

Osservando ancora la volatilità della sostanza eterica si può anche immaginare quanto le potenzialità di proiezione delle sue molecole nello spazio siano enormi; e, ancora, quanto questa ridondanza possa deformare lo spazio e il tempo tramutando i nostri limitati segmenti (minuti, primi e secondi) in parabole con molteplici tendenze.

Tuttavia, se i suoi ingredienti (tempo eterno ed etere) possono essere oggetto di svariate illazioni e talvolta di valutazioni qualitativo/quantitative, all'Ethernità non siamo in grado di dare un'unica dimensione. Non sapendo come controllarla o come misurarla non si può sottoporla ad alcun tipo di "riduzione", perché essa

⁵ Aristotele, *Del cielo*, in *Opere*, volume III, Roma-Bari, Biblioteca Universale Laterza, 1991.

⁶ È consigliata la lettura della «Lettera telepatica del dottor Faustroll a Lord Kelvin» in apertura del Libro VIII, *Ethernità delle Gesta ed Opinioni del dottor Faustroll, patafisico*, di Alfred Jarry, a cura di C. Rugafori, Milano, Adelphi Edizioni, 1984, p. 130.

⁷ Francesco Borgese, *Gli elementi della tavola periodica. Rinvenimento, proprietà, usi. Prontuario chimico, fisico, geologico*, Roma, CISU, 1993.

stessa è fulcro basilare e complesso di un sistema chimico; si possono però accordare simbolicamente delle proprietà ai suoi lineamenti per le sue proprie virtualità. Se volessimo trovare un parallelo al suddetto dilemma, per delineare l'Eternità si dovrebbe ricorrere a una soluzione immaginaria: con un'operatività analoga, ad esempio, Yves Klein realizzò le sue celeberrime "zone di sensibilità pittorica immateriale", compiendo un'autentica trasmutazione dell'immateria ed effettuando una vera e propria misurazione, in quanto stima phynanziaria e d'affezione, che assume una valenza certamente fondamentale e *quantitativa*⁸.

Spero risulti più chiaro che i principi che sottendono all'ETERNITÀ sono di natura estremamente patafisica; conseguentemente è lecito chiedersi, per la cura del particolare e l'attenzione all'epifenomeno, quale sia la relazione tra essa e la propria esistenza.

Che sia possibile un procedimento che dall'Eternità conduca all'Immortalità?

A tal riguardo è indiscutibile che Gino De Dominicis abbia insinuato delle modalità veredamente illuminanti. Fu Artista e studioso di infinita cultura e di sopraffina ironia: senza dubbio patafisico, non consapevole di esserlo; formulatore di allegorie, dove l'allegoria è sempre fuga e mistica del significato⁹. Egli riuscì a *sospendere nel tempo* di un anno intero l'esposizione *Particolare*, inaugurata il 14 Gennaio del 1977 e ripetuta, allo stesso giorno e alla stessa ora, il 14 Gennaio del 1978 presso la Galleria di Pio Monti a Roma, esemplificando un modello inconfutabile di *immortalità volgare*. In mostra un'installazione costituita da un quadrato magico nel quale trovava collocazione un masso sormontato da un'asta d'oro (immortalità) due vasetti di opalina (ubiquità) e una sfera rossa^{10 11 12}.

Che sia proprio la *coincidentia oppositorum* la chiave che, di volta in volta, ci proietta fino all'infinito? È certo che l'avvertenza meno appariscente del pensiero di Sant'Agostino è quella di non porsi domande là dove l'intuito possiede, già da prima, le sue risposte...

Talvolta la luce delle stelle seguita a giungerci dallo spazio, attraversando distanze siderali, pur se alcune di esse hanno già terminato il loro ciclo vitale da lungo, lunghissimo tempo.

Marco Baj
Provveditore Co-Rettore

⁸ «Klein, già dal 1959, vendeva a collezionisti, amici e mecenati le "zone de sensibilité picturale immatérielle" che indicava all'acquirente e di cui rilasciava un regolare certificato di proprietà. Il prezzo doveva essere pagato in lingotti d'oro che l'artista in parte "restituiva" alla natura, gettandoli nella Senna, in parte utilizzava per realizzare i suoi monocromi gold». Hannah Weitermeier, *Yves Klein*, Köln, Taschen, 2002.

⁹ Achille Bonito Oliva, *De Dominicis a St. Moritz*, Milano, Electa, 2010.

¹⁰ Per queste indicazioni mi riferisco a informazioni gentilmente fornitemi telefonicamente dal Dottor Italo Tomassoni (tramite una sua assistente) nel 2011.

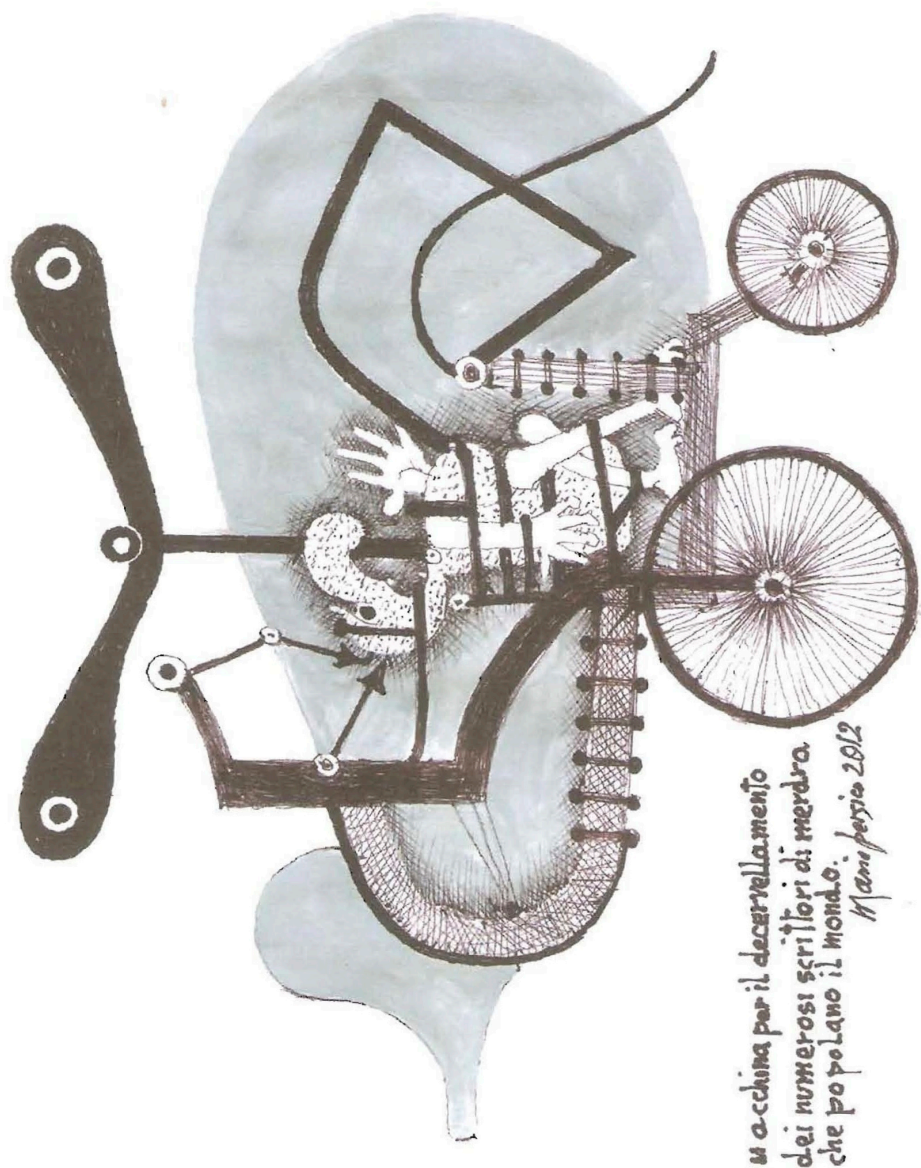
¹¹ «Flash Art» n° 231, anno XXXV, dicembre 2001-gennaio 2002: si veda in apertura della rivista la nota relativa alla mostra *Particolare* di Gino De Dominicis.

¹² Cornagiduglia! Io sono nato esattamente il 14 gennaio del 1978...



SETACCI È MEGLIO

Setacci è meglio, Serenissimo & Culminante Afro & Lorenza Somenzari, 139 E.P., (fotografia di Matylda Tracewska).



Macchina per il decervellamento dei numerosi scrittori di merda che popolano il mondo, Serenissimo Mario Persico, 139 E.P., inchiostro di china su carta.

L'ETHERNA TURPITUDE DI ALICE

canto fuori tempo massimo

Il tempo degli umani è una città percorsa in lungo e in largo da scadenze fisse
il tempo del caffè il tempo del tè il tempo di vestirsi e il tempo di spogliarsi
il tempo per amare e il tempo per odiare
il tempo in cui Berta filava e si sfilava per l'assoluto d'un ermafrodito
nostro fu il tempo largo e vivace d'un valzer il tempo a venire
il tempo amato della verga d'Aronne dono per le sue porte di carne

Questo tempo che ruota, questo tempo che slitta questo tempo d'inesauribile
fecondità questo tempo avaro e generoso insieme questo tempo generoso ma pur
sempre avaro questo tempo-macchina, che è stato creato col mondo-macchina
e che macchinalmente morirà

Dall'alba al tramonto tu sei col tempo che t'ispira:
mentre guardavo l'aurora, improvvisamente è scesa la sera...
dimmi da che tempo vieni qui da tempo ci si muove tra queste quattro pareti:
io e te, come animali chiusi in gabbia
mentre del futuro ci han serrato la porta, di questo presente non ci resta
che l'inizio
qui davanti c'era l'aurora e dietro di lei la sera

Uomini con uomini, donne con donne, voleva essere quello il tempo
della divina trasparenza la tattilità e la temporaneità dei corpi e delle
anime vibranti era il tempo di un *fiat* tra le tue braccia e le mie
era il tempo dell'*eternità* fra le tue onecchie e le mie

Tempo pieno e mezzo tempo, tempo gremito di usura
tempo senza pezzi di ricambio tempo dello specchio futuro
tempo piano e tempo forte tempo d'universale sgomento

Il tempo *reale* della *jouissance* è questo presente che rincorre l'*eternità*
il tempo delle ciliegie e il tempo delle fragole
il tempo pulsante della bocca verace il tempo occulto della condivisione
orgiastica Alice che esce frettolosa dal suo buco per l'offerta generosa
del solco senza tempo solco che danza

Ma chi sono io?
è dal tempo dei tempi che mi domando: *chi sono io?*
tanto per ammazzare il tempo io, io, io Narciso
un turpe vecchietto soggiogato dal tempo
il trallallà figlio unico di questo mio tempo color della rosetta
o forse semplicemente una vita spezzettata, con dietro alle spalle il pozzo
pieno di passato, in lontananza davanti a me il vuoto canestro del futuro
e da vicino, a portata di mano per me e per te, lì tra noi, il sacro solco di Alice
regina delle belle seduta sotto la nera cupola del vuoto presente

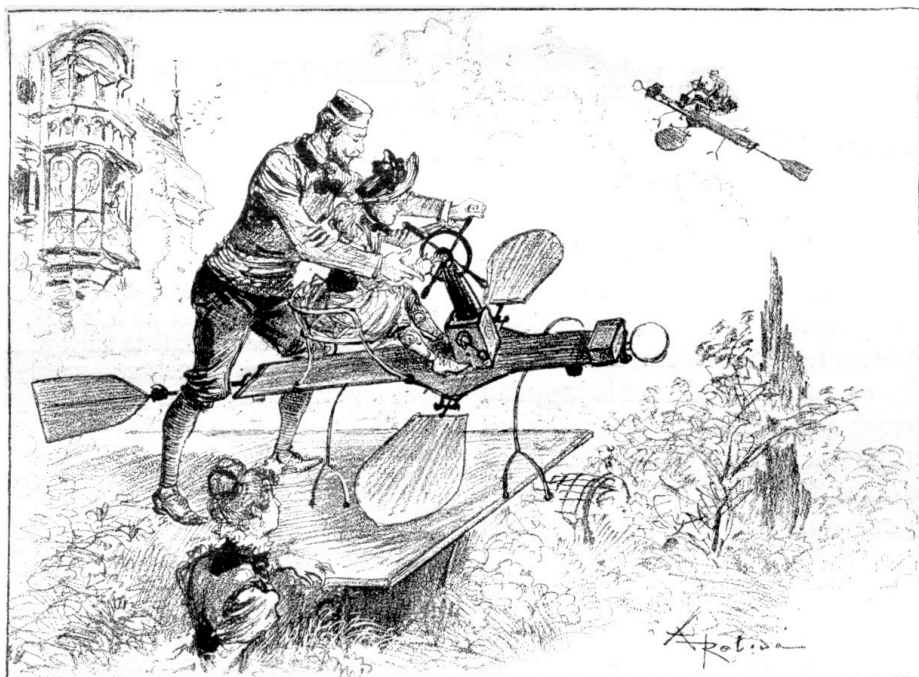
E la ferita del tempo ha fatto il suo tempo, tempo del vello d'oro
tempo vissuto e tempo morto tempo a perpendicolo
di chi ha tempo non aspetti tempo
tempo dell'azione dinamica e dell'ebbrezza dionisiaca

Tempo di tempeste
tempo siderale e tempo serale
tempo intemperante tempo minimo e tempo massimo
di questa nostra sanguigna estasi temporale

All'alba del tuo tempo fu il *bricolage* della maternità
alla sera del mio il *surmenage* della paternità

Ci fu un tempo che insieme si fece il bello e cattivo tempo
ci fu un tempo perso e un tempo insensato
anche di carnoso trastullo per il cratere spento
dell'ermafrodito in trappola quando si spensero le luci
e insieme si pregò piegati per un corpo di vacca che dorme
ethernamente innamorata d'estate come d'inverno

Pasko Simone
Provveditore Equatore Generale



ARRINGA ALLA PESCATORA PER PESCATRICI E PESCATORI DI PERLE

*Il tempo considerato come un'aiuola*¹

Eccellenti patanauti,

[...]

Ogni era ha le sue ghiandole, ciò presume che le sue opere ripugnino i periodici – un corteo di ripugnanza *ad aethernitatem glandularum*. Tuttavia la sostanza di un pasto non è quello che l'ingegno sospetterebbe nel nordovest assoluto. Dalla sua esistenza stessa, la sala d'attesa è per metà indebitata in virtù del fatto che il tempo è inesauribile. Questa settimana, Nostra Magnificenza Vice Curatrice scopre che il clinamen della creazione lascia nel cranio dei giovani delle pataparticole² che portano avanti una probabile materializzazione della loro epoca. Nello stesso istante, Lucy Green, fa sapere che qualunque capo non è più che uno sfoggio.

Avrebbe Lei trovato la macchina per esplorare le rampogne diplomate? Fieno locale. Ghiandole sempre più diplomatiche.

Resti alta la vostra attenzione!

Tradotto dal Volapük
dal Nostro Serenissimo Martin Amstutz
Provveditore Propagatore per i paesi Elvetici

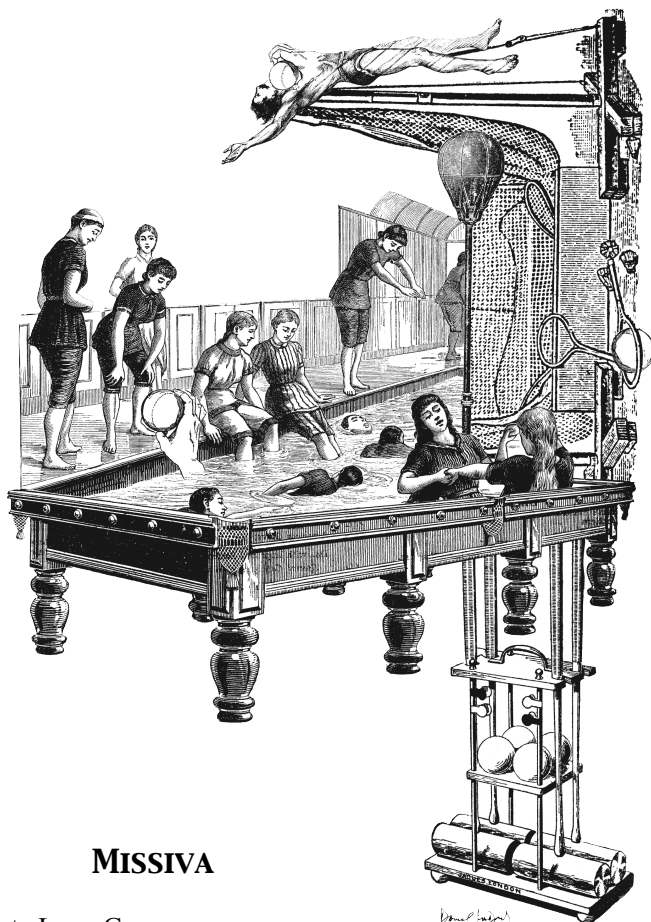


Pataparticole di dio (da buttare nell'ambiente), Sua Enfiteosa Fabienne Guerens, 139 E.P.

¹ Estratto della conferenza tenuta il 17 phallo 139 E.P. dal Corrispondente Willibald Paschugg à Tcherkessk

² Willibald Paschugg si riferisce alla ricerca fondamentale effettuata da S. E. F. Guerens sulle *Pataparticole di dio* (vedi fotografia).

Macchina per esplorare il tempo (morto o vile)
 Serenissimo Daniel Madrid, 139 E.P.
 21x31cm, collage digitale.



MISSIVA

Amatissima, magnificente Lucy Green,

da alcuni giorni ho ricevuto la tremenda e incredibile spedizione. Sinceramente, nulla mi piacerebbe di più in questo momento che poter definire la patallegria che mi ha invaso nello scoprire il meraviglioso tesoro. Però non trovo aggettivi adeguati (sarà che non ne abbiamo ancora inventato alcuno) e dato che finalmente (sempre final mente) tutti gli aggettivi sono equivalenti, semplicemente confiderò nel trasmettere il mio gradimento eterno per questi importanti documenti che stimo molto.

E voglio anche, con gala e brillando di questo singolare pataorgoglio con ubuesca naturalezza, ringraziare in maniera molto speciale per questa nomina e per il pataporto d'identità che, può stare sicura, custodirò nella mia tasca interna per l'ethernità, ben vicino al mio cuore 'patafisico.

Serenissimo,
 sempre Vostro e in Faustroll,

Lucio Arrillaga
 Provveditore Propagatore per Ubueros Aires

«... “0”, “È”, “∞”»

Invoca-azione

Or dunque,
ecco a voi, nell'eterno compito di decifrare i reconditi segni affidati da Alfred Jarry alle pagine del *tempo*, esattamente quelli che volle lasciare come impronta del suo pensiero.

Faccio tutto questo al fine di avanzare nell'ostico sentiero della ricerca patafisica. Mi serviranno vanghe e zappe per estirpare le erbacce infestanti cresciute ai lati, ma abbigliato di tutto punto e perciò con una sola grande giduglia a guisa di cravatta, procederò nel mio percorso... anche insieme a voi, se vorrete aiutarmi a innaffiare con gocce di soluzioni immaginarie la pianta del *tempo*, iniziando, proprio come fece Alice nell'attraversamento dello specchio.

La traversata nel tempo

Intraprendere un discorso sull'essenza del tempo è una cosa ardua da affrontare. In primo luogo perché siamo totalmente immersi nella sua dimensione. In secondo luogo, perché viviamo nel tempo e lo usiamo nella nostra quotidianità come misura fondamentale del nostro conoscere. Tuttavia, mancherebbe ancora una domanda primordiale: esiste il tempo? E se esiste, cos'è?

Mitologia, scienza e filosofia si sono poste la domanda e hanno dato delle risposte.

L'esistenza del tempo è ad esempio spiegabile attraverso un'intrinseca contraddizione che, dal punto di vista patafisico, si può enunciare col principio d'identità dei contrari. La sua *essenza* si può riassumere nel sillogismo hegeliano: «Il tempo mentre è, non è, e mentre non è, è; il divenire intuito»¹. Ma, poiché una parte di esso è stata e non è più, e una parte sta per essere e non è ancora, ci troviamo di fronte all'oscurità del tempo: come può essere causa di qualche effetto qualcosa che supponiamo non esista affatto, dato che una parte di esso è stata e non è più, e una parte di esso sta per essere e non è ancora?

Aristotele nella sua *Fisica* delinea il tempo come infinito, senza principio né fine e dimostra che, se astratto dal movimento e dallo spazio, non è né semplice, né composto, né continuo, né discreto, proprio perché il tempo non offre da se stesso alcun punto di riferimento. Il tempo, così considerato, sembrerebbe sprofondare nel nulla assoluto, ma sempre Aristotele precisa che: «L'esistenza e il pensiero del tempo sono impossibili senza l'istante»², specificando così che l'istante rende il tempo “finito”, perfetto ed intelligibile. L'istante, infatti, possiede una valenza binaria dal punto di vista logico: è ugualmente principio e fine, ma nella realtà esso è **uno e indivisibile**.

¹ Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2009, p. 233.

² Aristotele, *Fisica*, VIII, 1, 251b 17ss, p.196. Cfr. L. Ruggiu, *Tempo, coscienza ed essere nella filosofia di Aristotele*, Brescia, 1970, pp. 99-100, 220.

L'istante è quindi, per logica, la fine di un presente che sta per diventare passato e il principio di un futuro che sta per diventare presente. Inteso in questo modo, l'istante determina la suddivisibilità del tempo – «il tempo è continuo a causa dell'istante, ma è anche diviso secondo l'istante»³ – diventando così il fattore che istituisce dei limiti all'interno del tempo e, tradotto in termini geometrici, diventa il *punto* che genera la *linea* e di seguito la *superficie*.

Gli antichi greci avevano espresso l'esistenza del tempo con il mito di Kronos, il dio divoratore dei propri figli e intendevano con questo significare che, mentre genera, il tempo porta anche al dissolvimento e, viceversa, mentre produce, annienta. Di fatto, esso agisce sulle "cose" e le consuma. Lo stesso procedimento avviene con il pensiero: mentre rifletto, il tempo si srotola e penetra all'interno del pensiero e lo rende contemporaneamente partecipe della sua creazione e disgregazione nel divenire, in un eterno mutamento.

Ora, con l'aiuto della macchina per esplorare il tempo di Jarry, ci catapultiamo nel 1800, in piena epoca dei lumi, proprio nel secolo in cui Hegel si interessò in modo particolare e approfondito al tempo.

Hegel considerava il *tempo* in base al suo modo dialettico di procedere: una NEGATIVITÀ CONSUMATRICE, intesa come un incessante annientare, in contrapposizione alla POSITIVITÀ QUIETA dello *spazio*, cioè il continuo permanere. Tra *tempo* e *spazio* emerge, come medium indissolubile, un rapporto di razionalità costante, dove il fattore operativo è contrassegnato dalla gravità intesa non in senso quantitativo (newtoniano), bensì qualitativo. La sintesi fondamentale del suo pensiero confluisce nella visione di un universo concepito come un tutto vivente, in cui ogni parte intrattiene un rapporto con il tutto. Hegel identifica lo spazio (positivo) con la natura e lo vede in rapporto costante col tempo (negativo) identificato con lo spirito, ma ancora più incisivamente, lo spazio è per il filosofo la memoria storica del tempo, precisando però che, senza l'irrequietezza di quest'ultimo, lo spazio non avrebbe alcun principio della vita⁴.

In definitiva, da questi presupposti, si deduce che l'esistenza del tempo è tale solo in rapporto allo spazio, e l'esistenza di quest'ultimo è impossibile senza il tempo.

Fin qui ho cercato di sintetizzare a grandi linee gli enunciati filosofici della scienza classica, ma in quanto Reggente della Catettedra di 'Patasofia dello Spazio & del Tempo, mi preme illustrare il concetto di *tempo* nel pensiero patafisico e per fare questo servirà focalizzare l'attenzione su un caposaldo della nostra Scienza patafisica:

Il punto centrale della spirale patafisica è la considerazione che le leggi "generalі" della fisica sono un insieme di eccezioni non eccezionali, e perciò estremamente banali. Il principio che interessa il patafisico è l'eccezione all'eccezione, il "particolare" epifenomeno che fa avanzare la Scienza. A conferma di quanto asserito da Jarry nel *Faustroll*, Popper, trent'anni dopo, enuncia il principio di fallibilità o falsificazione, entrato ormai nella letteratura e accettato da tutta la comunità scientifica.

Questo viene anche eccellentemente illustrato nel *Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo*, anche se, nel

³ Cfr. Aristotele, *op.cit.*, IV, 11, 220a 5, p. 104.

⁴ Cfr. Hegel, *op.cit.*, pp. 229-240.

Commentario, il fine principale dell'opera o – per rimanere in campo patafisico – l'epifenomeno che emerge fra le righe e che si desume dal titolo stesso è, secondo il mio punto di vista, l'azione intesa come **praxis** e non più il tempo in sé. Qui, il tempo, in concomitanza con lo spazio, è il presupposto, vale a dire il fenomeno attraverso il quale l'azione diventa il concetto basilare. Jarry, nello scritto, definendo lo spazio come luogo dei corpi e il tempo come il luogo degli avvenimenti⁵, rimane in linea con il pensiero filosofico classico. La novità del *Commentario* risiede nel fatto che attraverso la Scienza, da un punto di vista pragmatico e tecnico (quindi con la costruzione pratica di una macchina per esplorare il tempo, ossia una tempo-motiva al posto di una loco-motiva), è possibile un rovesciamento patafisico del tempo!

Sulla base di questo preambolo e per capire appieno il concetto di tempo espresso da Jarry, è necessario rifarsi a uno scritto antecedente sia al *Faustroll* sia al *Commentario: Essere e vivere*⁶. Questa è l'azione necessaria per gettare un barlume su uno degli argomenti più cari al nostro autore, poiché, come ben saprà il lettore, la speculazione sul *tempo* è uno dei perni centrali dell'opera jarryana.

In *Essere e vivere*, il tempo si eleva a concetto fondamentale nel quale sono definiti i termini della sua esistenza, oltre all'essenza stessa. Qui, Jarry pone la questione dell'esistenza del tempo per poterne definire l'essenza. Al *tempo* riconosce un'esistenza "estatica", in pratica astratta e sfuggente, che poi tradurrà in una prospettiva ben più attuale. In *Essere e vivere* l'astrazione del tempo diventa **intuizione**, dove lo svanire, l'essere astratto, appartengono sia al soggetto che lo intuisce sia all'oggetto intuito. L'intuizione è pertanto bilaterale (soggetto-oggetto)⁷. L'aspetto fondamentale tanto del tempo quanto dello spazio rimane perciò quello dell'astrazione: poiché da sé, nell'astrazione, anche il tempo non consente distinzioni, esso può quindi essere inteso continuo come lo spazio...

Il *punto* temporale è impersonato dal Pensiero.
Il Pensiero come principio e in quanto tale inesistente
(o meglio, al di fuori del tempo), secerne l'istante-
tempo con:
la sua testa = futuro,
il suo cuore = presente,
i suoi piedi = passato.
Esso scende verso **la morte** (nucleo fondamentale del
tempo, ovvero la negatività consumatrice che crea
mentre distrugge), dirigendosi verso la Durata
(l'istante = spazio-tempo), ossia il Punto (fisico-
matematico).

⁵ Alfred Jarry, *Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo*, a cura di T. Lorandi e P. Lo Magno, Ed. Johnsonville, Piacenza, 1996, p. 5.

⁶ Alfred Jarry, *Essere e vivere – Guignol – Ubu Re — Scritti sul teatro*, a cura di C. Rugafiori, Adelphi, Milano, 1969.

⁷ Cfr. Hegel, *op.cit.* Per quanto riguarda l'intuizione: «Il tempo è, come lo spazio, una pura forma della sensibilità o dell'intuizione, è il sensibile insensibile».

Era inevitabile che Jarry non si riallacciasse fedelmente a Henri Bergson nel recupero del concetto di durata, quando la definisce prima come un'immobilità nella successione temporale (conservazione del passato) e poi come un'apertura dell'avvenire anticipando ciò che ne avrebbe scritto in seguito: «La durata è la trasformazione di una successione in reversione. Come dire: il divenire di una memoria»⁸. In questo senso, Jarry dà a vedere la *durata* come sola e unica modalità che permetta di esplorare il tempo.

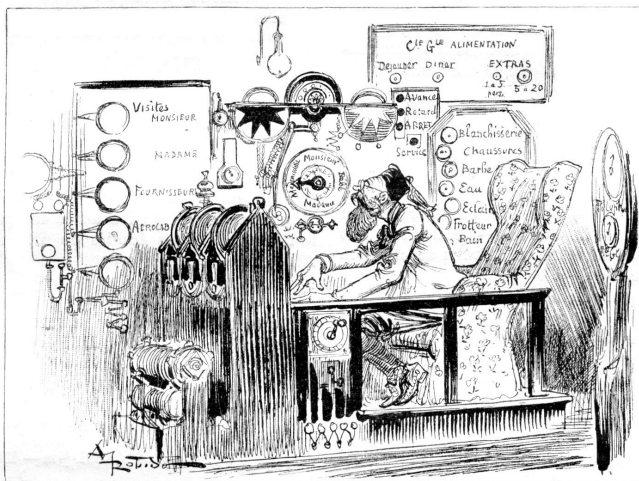
Ma come, direte voi? Semplicemente ed esclusivamente isolandoci da essa!

In *Essere e vivere* Jarry riprende anche in chiave patafisica l'analogia platonica, desunta dal *Timeo*, dove il filosofo greco sviluppa il *discorso* sulla creazione, basandola su rapporti matematici. Ma non riprende questa analogia come semplice uguaglianza di rapporti matematici (poiché non si tratta di un'uguaglianza formale e pertanto astratta), bensì come un'identità dinamica i cui termini sono in costante movimento. Non diversamente l'analogia jarryana rende ragione al principio del DIVENIRE, dimostrandone la sua autofondazione, la sua coappartenenza a pensiero e azione, concetto e tempo, Essere e Non Essere. Sublimemente espresso nella frase che racchiude il nocciolo del suo pensiero sul tempo:

«Quand l'être devient le Vivre, le Continu devient le Discontinu, l'Être syllogistiquement le Non-Être»⁹.

Conseguentemente:

«Vivre = cesser d'Exister»¹⁰.



Andrea Alberti
Reggente di 'Patasofia
dello Spazio & del Tempo

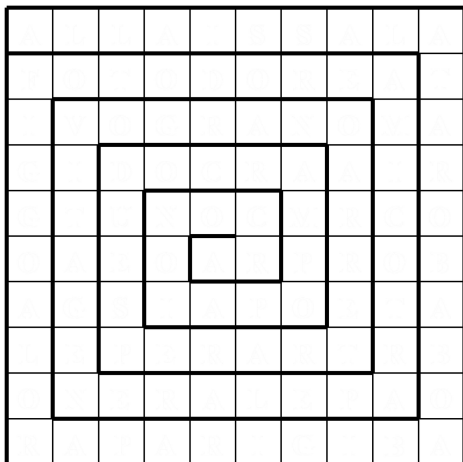
⁸ Alfred Jarry, *Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo*, op. cit., p. 29.

⁹ Alfred Jarry, *Être et vivre*, Gallimard, Paris, 1972, p. 342. «Quando l'essere diventa il Vivere, il Continuo diventa il Discontinuo, l'Essere sillogisticamente il Non-Essere». (Trad. mia).

¹⁰ Ibidem «Vivere = cessare di Esistere». (Trad. mia).

AVANTINDIETRO

Rovesciare l'andamento del tempo? Impossibile.
Con le parole è differente: si possono allineare in modo che, frammentate in un modo diverso, possano essere lette anche alla rovescia, con un altro significato. Partendo dall'angolo in alto a sinistra, completa lo schema scrivendo in successione e in senso orario le parole definite nella colonna a sinistra. (Tra parentesi è indicata la lunghezza della parola). Oppure partendo dal centro scrivi in senso antiorario le parole definite nella colonna a destra.



Aldo Spinelli
Reggente di
Grafopatologia
Comparata

orario:

- Alphonse, scrittore francese (6)
- Lei non è dolce (6)
- È come una cosa (4)
- Un serpente (3)
- Un grosso inglese (3)
- Un peccato capitale (3)
- L'unità del discorso (6)
- Né ieri né domani (4)
- Fotografia per gli amici (4)
- Illustrò *La Divina Commedia* (4)
- Equivale a un tesoro (5)
- Filtrare, penetrare (9)
- Non è positivo (8)
- Si trasforma in farina (5)
- Retrocedere (9)
- Sta per "falso" (6)
- Spasmo, contrazione (6)
- Sembrano (6)
- Il verso della rana (3)

antiorario:

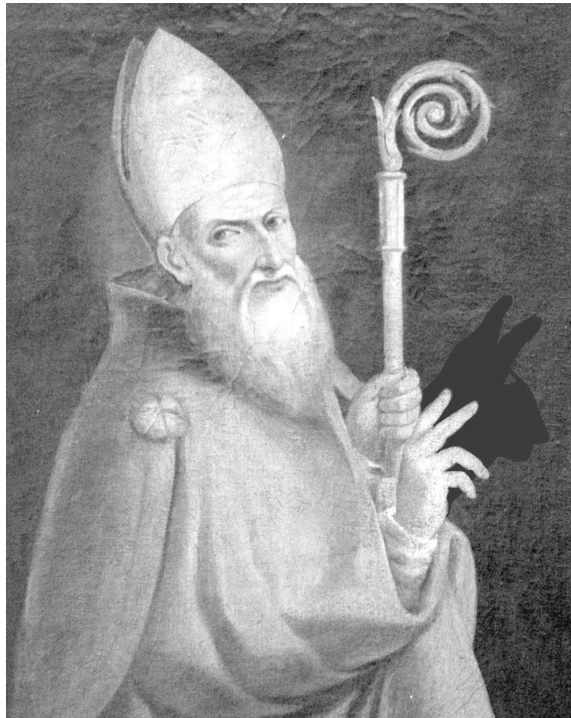
- Lancia le frecce (4)
- Tedio (4)
- L'arte di Warhol (3)
- Un nome che era una moneta (5)
- Un numero primo (3)
- Attender con fiducia (6)
- Ci si poggiano i piedi (5)
- Asino selvatico (6)
- Tutta da vivere (4)
- Comanda le truppe (8)
- Me ne vado (5)
- Vetta (4)
- Il padre della storia (7)
- Una figura... in breve (3)
- L'obiettivo del calciatore (4)
- Una unità di tempo (3)
- Capitale europea (6)
- Altissimo albero tropicale (6)
- Pesce della famiglia degli Sparidi (5)
- Stanchi, spossati (5)
- Preposizione articolata (4)

PREPARARSI

ad onorare i Santi del Calendario Patafisico Perpetuo

Niente di disumano. È come fare gargarismi, gorgheggi e vocalizzi prima di iniziare a cantare: un semplice riscaldamento, una messa in forma e in scena per salire sul grande palco! Prima di passare alle pagine successive del nostro “Quaderno”, suggeriamo semplicemente di fare un po’ di esercizio preparatorio pre-calendario, giubilando assieme a San Proietto di Imola, latore della Giduglia, protettore di ogni progetto e di qualsivoglia proiezione (psicologica, geometrica, cinematografica...) che diverta trovatelli e fanciulli abbandonati dai genitori. Consigliamo di “*gettare avanti*” i Nostri Corpi (Membrane & Membri, Ottimate & Ottimati) nello spazio, osservando flemmaticamente porzioni e proporzioni di rocce, schizzi e brandelli di lava, eruttare dai vulcani. Incitiamo a constatare che, imperturbabilmente, *proiettili* vari continuano ad essere scagliati di qua e di là, ma soprattutto al di là di ogni progettato e sano buon senso societario.

Recitiamo dunque un Amen e due Awomen (perché una donna avvisata vale tre esseri umani) e peggioriamo nella preghiera, ricordando la storica Enciclica: *Pereat Victoria. Vinca il peggiore!* che il Nostro Sempiterno Imperatore Analogico Enrico Baj lanciò contro il pensiero barbaro per l'evento *Gabinetto Critico* da noi organizzato «l'otto settembre giornata nazionale della gloriosa sconfitta» del 1996 volgare.



Ottavio Grappa
Reggente di Lavori
Pratici di Belga

S. Proietto di Imola.

IL CALENDARIO PATAFISICO PERPETUO

Prima edizione italiana facendo autorità

La riforma interna del Collage de 'Pataphysique, del 15 clinamen 137 E.P., permetteva a The Big Bosse de Nage di lasciare «dirigere l'imbarcazione» a Melania Piumino e portava all'elezione di Sua Magnificenza Vice Curatrice Lucy Green, che segnava la fine del secondo magistero per il CD'p. Da subito Sua Magnificenza ha rivolto la sua sollecitudine ad un essenziale bisogno: la traduzione del *Calendario*! La Rota Astrologica, che ha avuto luogo sotto l'Autorità e l'Istigazione di Sua Magnificenza raggruppava eminenti personalità del corpo delle Ottimate & Otimati e del corpo delle Membrane & Membri.

È stata affidata al Nostro Stimato Jérémie Piscicelli la traduzione dal francese e i conseguenti approfondimenti, compito che ha eccellentemente orchestrato! Abbiamo personalmente riletto, suggerito e adattato italo fonicamente il "tradimento". Un ruolo eccezionale per la sapienza in materia patafisica e per l'affiatamento nel collaborare, è stato ricoperto in quest'*Opera* dalla Nostra Provveditrice Generale, Melania Piumino, e dal Nostro Culminante Reggente, The Big Bosse de Nage. «Quale monumento era ultimato! Il Tempo era ritornato il Tempo. I tredici mesi, timidamente prefigurati negli antichi calendari lunari, erano istituiti. Non più trimestri da temere, non più semestri!»¹

¹ 1ª edizione del Calendario Patafisico, 25 merdra 76 E.P.

Un po' di storia

Nell'anno 76, con la Costituzione del Collegio e la redazione degli *Statuti*² è annunciata in Francia l'Era Patafisica che inizia l'8 settembre 1873, (nascita di A. Jarry). La prima edizione del *Calendario Patafisico Perpetuo* avviene dopo sei mesi, (in 300 esemplari). Per realizzare quest'*Opera* monumentale, Sua Magnificenza il Dr. Sandomir, Vice Curatore Fondatore del Collegio, riunisce una Rota Astrologica Straordinaria che raggruppa tutte le luminescenze patafisiche competenti che portano a termine il lavoro. La prima edizione si esaurisce presto e nel 78 ne è stampata una seconda; ne seguiranno altre due con piccole variazioni. Il 27 tatane 97, Sua Magnificenza terzo Vice Curatore Opach, decide la revisione della terza edizione e l'8 gole 98 (1971 volg.), è stampata una quarta edizione che fa autorità in Francia. È quella che presentiamo qui tradotta.

Il *Calendario Patafisico* s'ispira ai calendari degli *Almanacchi di Padre Ubu*³ di Jarry, ma i nomi dei 13 mesi sono originali. Sono vocaboli tipicamente jarryani, neologismi che si trovano lungo l'opera dell'autore. Alcuni *Santi* del *Calendario* sono puri "esseri" di linguaggio, giochi di parole, alcuni altri sono nomi di personaggi tratti dalla letteratura o personalità significative per aver manifestato *La Scienza* patafisica in opere o azioni. Possiamo dire che il *Calendario* è una sorta di nomenclatura e raccolta di codici, indicazioni, illustrazioni e dati che rappresentano o hanno edificato il pensiero patafisico.

² Vedi l'*Articolo 12* (§ 2), "Quaderno" n.0, p. 21. Le date dell'Era Patafisica, seguite da (E.P.) si distinguono dalle date volgari del calendario gregoriano che sono seguite dall'abbreviazione (volg.).

³ Due testi fondamentali sfortunatamente non ancora tradotti in italiano.

Feste e vacuazioni

Nel *Calendario* si riconoscono 6 feste diverse e ogni giorno dell'anno è Festa Suprema. 10 giorni sono qualificati come Feste Supreme Prime (di cui 2 Feste Supreme Prime prime e 8 Feste Supreme Prime seconde), 22 come Feste Supreme Seconde, 41 come Feste Supreme Terze; tutti gli altri giorni come Feste Supreme Quarte. La sesta categoria di feste porta il nome di “*vacuazione*”, è una non-festa sconosciuta dagli altri calendari. Si identificano le feste con una tipografia caratteristica ad ognuna (vedi istruzioni per l'uso).

Hunyadi e perpetuità del *Calendario*

L'anno patafisico ha la stessa durata dell'anno apparente, ma è diviso in 13 mesi: *assoluto, haha, asso, sabbia, decervellaggio, gole, pedale, clinamen, palotino, merdra, giduglia, tatane, phallo*. Ogni mese conta 28 + 1 giorno. L'1, l'8, il 15 e il 22 sono domeniche e tutti i 13 sono venerdì. Il *Calendario Patafisico* è calendario *Perpetuo*! Il 29° giorno porta il nome di hunyadi ed è un giorno “immaginario”. L'hunyadi del mese di giduglia è “*grasso*” tutti gli anni e quello del mese di gole è “*grasso*” gli anni bisestili. 13 volte 29 fanno i 377 giorni che compongono l'anno patafisico. Sono stati mantenuti i nomi dei giorni dal calendario gregoriano, ma la terza edizione del nostro *Calendario* dice che: «Una convenzione impone preferibilmente l'uso del merdoledi»⁴.

Tania Sofia Lorandi
Provveditrice Rogatrice Generale

⁴ Stampato il 29 clinamen 82 E.P. per l'*Erratum*.

CALENDARIO PATAFISICO

perpetuo

*Traduzione dal francese a cura di
Jerémie Piscicelli
Quarta Edizione dell'8 gole 98 E.P.*

ISTRUZIONI PER L'USO

La tipografia permette di riconoscere i diversi tipi di Feste Supreme e le Vacuazioni:



Feste Supreme Prime prime:

ONTOGENESI PATAFISICA

Feste Supreme Prime seconde:

NAVIGAZIONE DEL DR. FAUSTROLL

Feste Supreme Seconde: **FESTA DEI POLIEDRI**

Feste Supreme Terze: **FESTA DELLA CANDELA VERDE**

Feste Supreme Quarte: **S. Alambicco**, astrattore

Vacuazioni: **Il Termes**



L'⊙ indica le domeniche e l'* indica i santi del Calendario tradizionale che sono stati conservati.

Per chi fosse ancora interessato alla futilità del Calendario volgare è stata stabilita una Corrispondenza che permette di fare riferimento ai Calendari Romani, Aztechi, Rivoluzionari, Positivisti, Cinesi, Ponikeleiani, ecc... ecc...

Nota: Tutti i 13 cadono di venerdì.

Riferimento

Anno 99: il v. 8-9-1971. Anno 100: l'8-9-1972. Anno 101: l'8-9-1973. Anno 102: l'8-9-1974. Anno 103: l'8-9-1975. Ecc... ecc...



ASSOLUTO

1. ☉	NATIVITÀ DI ALFRED JARRY	settembre 8
2.	S. Pryx, silenzioso (Abolizione di).	9
3.	S ^e Fenice, solipsista e S. Hyx, factotum.	10
4.	S. Luciano di Samosata, viaggiatore.	11
5.	S. Bardamu, viaggiatore.	12
6.	S ^e Syphilis ¹ , assistente sociale.	13
7.	S. Alambico, astrattore.	14
8. ☉	A.S.S.E.N.Z.I.O. già *S. Alfred.	15
9.	Discesa dello Spirito Santo (di Vino).	16
10.	Diluizione.	17
11.	S ^e Pucea, sportswoman.	18
12.	Vuoto.	19
13.	S. Canterel, l'Illuminatore.	20
14.	S. Sofrotato l'Armeno, patafisico.	21
15. ☉	ETHERNITÀ.	22
16.	S. Ibricate il Geometra, patafisico.	23
17.	Cetalogria.	24
18.	Flauti di Pan.	25
19.	SS ^e Luciole ² , olofile.	26
20.	S ^e Melusina, sguattera di cucina.	27
21.	S.*Venceslao, duca.	28
22. ☉	EMMANUELE DIO.	29
23.	S ^e Varia-Miriam, anfibia.	30
24.	SS. Rakiri e Rastroni, porta-cotolette.	ottobre 1
25.	Natività di Sua Magnificenza Opach.	2
26.	S. Joseb, notato all'uso di Bretagna ³ .	3
27.	SS ^e Sgualdrinella e Galletta, dogaresse.	4
28.	Xilostomia ⁴ .	5
hunyadi 29.	Il Getto Musicale.	ottobre 6

¹ *Vénus*: forma italianizzata di *vérole* (sin. *syphilis*). *"syphilis"*: Vedi *Syphilis vive de morbo Gallico* di Girolamo Precato (1478-1553).
² *Luciole*: (1478-1553).
³ *Je m'ade de Bretagne*: espressione fr. che significa un senso di paternità "alla lontana".
⁴ Parola formata dal greco *xylon*, legno e *stoma*, bocca, modo per dire più scemticamente *"la grande de bois"* (fr. pop.), letteralmente: "muso di legno", mai di testa che viene il giorno dopo una storma.

HAHA

1. ☉	L'ETÀ DEL Dr. FAUSTROLL.	ottobre 6
2.	Dissoluzione di E. Poe, dinomiturgo.	7
3.	S. Gibus, frammassone.	8
4.	S ^e Berthe de Courrière, egeria.	9
5.	S ^e Belga, nutrice.	10
6.	S ^e Torta, lirica e S ^e Svista, sociologa.	11
7.	S. Prout, abate.	12
8. ☉	FESTA DEL HAHA.	13
9.	Tautologia.	14
10.	S. Panmuphle, usciere.	15
11.	Uscita di S. L. Cranach, apocalittico.	16
12.	S. Cosinus, scienziato.	17
13.	Beata Fenouillard, santa famiglia.	18
14.	Esibizione della Daronfa ¹ .	19
15. ☉	NATIVITÀ DELL'ESTRO, artificiere.	20
16.	S ^e Brusca ² , emblema.	21
17.	S. Homais d'Aquino, proboviro.	22
18.	Natività di Sua Magna il barone Mollet (S.*Pipe).	23
19.	S.*Raffaello ³ , aperitivo e filisteo.	24
20.	STRANGOLAMENTO DI BOSSE-DE-NAGE.	25
21.	ZIMZUM DI BOSSE-DE-NAGE.	26
22. ☉	RESURREZIONE DI BOSSE-DE-NAGE.	27
23.	CAPPELLO DI BOSSE-DE-NAGE.	28
24.	S. Cl. Terrasse, musicista delle Phynanze.	29
25.	S. J.-P. Brisset, filologo, principe dei pensatori.	30
26.	Commemorazione dello Stuzzicadenti.	31
27.	OCCULTAZIONE DI ALFRED JARRY.	novembre 1
28.	Fuga d'Ablon.	2
hunyadi 29.	Marea Terrestre.	ottobre 3

¹ *Daronfa*: parola inventata da A. Rimbaud per nominare sua madre, formata con *daronne* (legato) "madre; padrona".
² *Se l'adrouille*: atrezzo per pulire i ponti delle navi; passeggiata senza meta; (vecchio fr. pop.) prostituta.
³ *Si Raphaël*: sia noto aperitivo fr., sia biblico arcangelo, sia pittore (Gr. Alm. 1901, 24 ottobre).

ASSO

1. ②	NATIVITÀ DI PANTAGRUELE.	novembre	3
2.	S ^a Rose Séclavy, eroina.	4	
3.	Coronamento di Lord Patchogue, specchio.	5	
4.	S. Cravan, pugile.	6	
5.	S. Van Meegeren, falsario.	7	
6.	S. Omuihus, satiro.	8	
7.	S. Cyrano de Bergerac, esploratore.	9	
8. ②	S. RIMBE ¹ , OZIOSO.	10	
9.	Squantamento per tutti ² .	11	
10.	S. Astratto, boia.	12	
11.	S. Osian, bardo posticcio.	13	
12.	DISPUTA DEL SEGNO + E DEL SEGNO -.	14	
13.	BAFFI DEL Dr FAUSTROLL.	15	
14.	S. P. Bonnard, pittore delle Phynanze.	16	
15. ②	NAVIGAZIONE DEL Dr FAUSTROLL.	17	
16.	S. Cap, captain.	18	
17.	S. Pangloss, umorista passivo.	19	
18.	S. Chambernac, provisioniero.	20	
19.	S. Courtial des Pèretres, aerostiere e inventore.	21	
20.	S. Bislacco ³ , augurio.	22	
21.	S. Possibile, schizofrenico.	23	
22. ②	S. LAUTRE AMONT.	24	
23.	S. Quincey, critico d'arte.	25	
24.	S. Berbiguier ⁴ , matrite.	26	
25.	S. Lewis Carroll, professore.	27	
26.	S. Mensonger, vescovo.	28	
27.	S ^a Visité, figlia del precedente.	29	
28.	Natività di S. Swift, canonico.	30	
hunyadi	29. Traversata dello Specchio.	○○○○	

SABBIA

1. ②	NOZZE DI BALKIS E DI SALOMONE.	dicembre	1
2.	S. Doublemain, ideologo.	2	
3.	S. Fiemme, dottrinario.	3	
4.	*S ^a Barba (donna con), donna-canone.	4	
5.	S ^a Ciabatta, avvocato.	5	
6.	S ^a Rapa e S ^a Parrucca, umaniste.	6	
7.	S. Birbo, giudice.	7	
8. ②	CONCEZIONE DI PADRE UBU (A. J.).	8	
9.	S. Sozzone, uomo di Stato.	9	
10.	ESALTAZIONE DI UBU RE (Ubu d'inverno).	10	
11.	Natività di S. Grabbie, scherzista.	11	
12.	S ^a Seupa, madre di famiglia.	12	
13.	*S. Flavito, portinaio.	13	
14.	Don Chisciotte, campione del mondo.	14	
15. ②	KURMOOKUM DEL Dr. FAUSTROLL.	15	
16.	S. Nullo, esente.	16	
17.	S. Medio, francese.	17	
18.	S ^a Loretta ² , gioconda.	18	
19.	GRAPIDANZA DI MADRE UBU.	19	
20.	S ^a Sciabola, allopatica.	20	
21.	S ^a Cula, pompetta.	21	
22. ②	CESARE ANTICRISTO.	22	
23.	*S ^a Viola, vergine e martire.	23	
24.	S ^a Zuccona, governante.	24	
25.	NATIVITÀ DELL'ARCHEOPTERIGE.	25	
26.	Signor Sisifo.	26	
27.	S. Tic, congiunto.	27	
28.	S ^a Cervellata, pensatrice.	28	
hunyadi	29. Aleph.	○○○○	

¹ Nome con il quale P. Verlaine chiama A. Rimbaud in alcune loro lettere.

² L'Equarrissage pour tous: opera teatrale di Boris Vian (1947).

³ Si Oubliera: un saggio di personaggi storici con il nome di Olbrus nella storia, hanno fatto sì che il

⁴ Alexis Vincent Charles Berbiguier de Terno-Naveux du Thym (ca. 1764-1851), demanologo, archiepiscopo del "folle

letterario", secondo Queneau e Blavier, si sentiva perseguitato da creature demoniache che chiamava "parafades".

¹ SABLE: sabbia; (arald.) nero. Il senso di "nero" è da collegare con zibeline, zibellino, la cui pelliccia era tinta in

nero, e con zibellino, che si collegava con / zibellina, zibellina, la cui pelliccia era tinta in zibellino.

² Il y a belle lurette: (pop.) è già da un bel pezzo.

Le sabbier: "Le sabbier".

DECERVELLAGGIO

1. ①	S. <i>ALL'ODINO</i> , virtuoso.	dicembre	29
2.	SS. Hassassini, praticanti.		30
3.	A s t u.		31
4.	DECERVELLAGGIO.	gennaio	1
5.	SS. Gherone, Pila e Cotissa ¹ , palotini.		2
6.	SS. Polacchi, proletari.		3
7.	SS. Forzati, poliorceti.		4
8. ②	S. <i>BORDURA</i> ² , <i>CAPTANO</i> .		5
9.	Dormizione di Jacques Vaché, interprete.		6
10.	Drappo ³ (erezione del).		7
11.	*S. Eustachio, liberatore.		8
12.	S. Landru, ginecologo.		9
13.	S. Guillotin, medico.		10
14.	SS. 4 Scollati ⁴ , incantatori.		11
15. ③	<i>COSCIENZA DI UBU</i> .		12
16.	S. Cattivo, soggetto.		13
17.	S. Mandrin, poeta e filosofo.		14
18.	SS. Pirati e Filibustieri, taumaturchi.		15
19.	S. e S' Cartouche, veterinari.		16
20.	S. Outlaw, aristocratico.		17
21.	CATTEDRA DEL DR. FAUSTROLL.		18
22. ④	OSTENSIONE DEL BASTONE DA FISICA.		19
23.	S. Tank, animale.		20
24.	S. Weidmann, patriarca.		21
25.	S. Petiot, esperto.		22
26.	Scherma.		23
27.	SS ⁵ Ferrovie, assassine.		24
28.	Ripopolazione.		25
hunyadi	29. Letto di Procuste.	O o o o o	

¹ Nessuno dei traduttori it. di *Ubu* ne adatta il nome dei tre palotini. Le tre parole sono di origine arald. e hanno la loro propria traduzione: stiamo vada adottata.
² Stesso discorso che per i palotini giovedì 5.
³ *Drappard*: parola inventata da Jarry formata con *crappard* (rosopo) e *drappard* (drappo, bandiera). Animale immaginario.
⁴ SS. 4 *Sans-Cul* si riferisce alla storia di R. Desoss. *Les Quatre sans cul* (1 *Quattro senza collo*). Omofonia con l'espressione "farre far 400 crappe": farre di tutti i colori.
⁵ *SS* = *Sans-Cul*.

GOLE

1. ①	<i>SVERGINAMENTO DI MADRE UBU.</i>	gennaio	26
2.	S. Ciesboe, eunuco.		27
3.	S. Antropoide, poliziotto.		28
4.	*S ¹ Ghoul o Gidule, istitutrice.		29
5.	S ² Rogna, abadessa.		30
6.	S ³ Cuccagna, postulante.		31
7.	S. Gola ³ , abate.	febbraio	1
8. ②	<i>FESTA DELLA CANDELA VERDE.</i>		2
9.	S ⁴ Crêpe, laica.		3
10.	S. Preservativo, scaccino.		4
11.	S. Boobab, celibe.		5
12.	S. Membro, compilatore.		6
13.	Copulazione.		7
14.	Natività di S. J. Verne, globe-trotter in camera.		8
15. ③	<i>ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE.</i>		9
16.	S. Münchhausen, barone.		10
17.	Il Bêtrou, teurgo.		11
18.	Natività di S. Deibler, prestigiatore.		12
19.	S. Sade in Vincolo ³ .		13
20.	S. Lafleur, valletto.		14
21.	Clistere.		15
22. ④	S. SESSO , STILITA.		16
23.	Occultazione di S. J. Torma, eufonista.		17
24.	Conversione di S. Matorel, bagatto.		18
25.	S ⁴ Marmellata, ispirata.		19
26.	<i>L'AMORE ASSOLUTO</i> , deliquo.		20
27.	S. Tabaccaio, cosmogene.		21
28.	SS. <i>Iltatore e Panfago</i> ⁴ .		22
hunyadi	29. Movimento Perpetuo ⁵ .	O o o o o	

* hunyadi grasso ogni 4 anni a partire dall'anno 1 prima dell'Era Patafisica.
¹ *GUEULES* gole; (anad. m. sg. in questo senso) rosso. Il senso di "rosso" può derivare dall'abitudine di tingere le gole delle fiame e delle matrone in pellicceria.
² *Gouale*, *goule*: *Tabelle Gouale*. "Tabelle Gola", omofono con *la biguante*, "piallonda", elim. "bocca aperta".
³ *Sade* = *Sade*.
⁴ Due dei 50 cam di Atene. Protagonisti di un dialogo del *Cynabulum mundi* di Bonaventure des Périers.
⁵ *Perpetuo* = *Perpetuo*.

La nostra indagine: Le macchine presenti in scena nello spettacolo *Ubu Rey* della compagnia teatrale *Fueddu & Gestu* potrebbero permettere l'esplorazione del tempo?

IL NEUTRINO PARE SIA STATO SFIDATO IL 12 MAGGIO 2012 A TRIESTE

*Macchinari "anomali" su un palco scenico,
si evolvono più velocemente di 60 nanosecondi.
Fino ad oggi sembravano oggetti non identificati.
ma, finalmente, la nostra inchiesta toglie ogni dubbio!*



Fueddu & Gestu nasce nel 1980 in Sardegna da alcuni giovani artisti che intraprendono ricerche teatrali, iconografiche e poetiche attraverso

caratteristiche e allegorie proprie alla cultura Mediterranea. Giampietro Orrù ne prende la direzione nel 1985. Fino ad oggi segni e simboli della memoria storica, della mitologia, del dramma e del folklore sardo appaiono messi in scena attraverso "soluzioni immaginarie", con il fine prefisso di mettere in relazione i legami con il passato e nuove forme di drammaturgie.

Nel corso della rassegna teatrale *Teatriversus*, organizzata da *Fueddu & Gestu* in dicembre 2008 (volg.), nel giorno dell'Ostensione del Bastone da Fisica, il 22 decervellaggio 136 E.P., in presenza del Nostro Trascendente Satrapo Thieri Foulc, di Ornella Volta, pronipote (illegittima e arbitrariamente autoproclamata) del Dottor Faustroll e del Rappresentante Ipostatico Particolare di Sua Magnificenza Lucy Green, il Nostro Serenissimo Fernando Arrabal, viene fondato da *Fueddu & Gestu* l'**Istituto Patafisico Sardonico**.

Ciò che senza dubbio il *collagista* identifica come culminante nella rassegna *Teatriversus* è la creazione di un *Ubu Rey*, liberamente adattato dal *Ubu Roi* jarryano, riscritto in un linguaggio gestuale in cui l'idioma sardo si intreccia a quello francese, spagnolo, latino e italiano...

Il 12 maggio scorso al Teatro Miela di Trieste, la Nostra Provveditrice Rogatrice Generale Tania Lorandi accompagnata da Maddalena Peluso (Stimatissima e Peparatissima critica teatrale), constatava un fenomeno a dir poco "anomalo". Niente bisogno di "tunnel" o di laboratorio sotterraneo... la cosa si è verificata su un palco scenico, pubblichiamo parte della lunga lettera che la Nostra Direttrice Editoriale scrisse per noi della redazione.

«In Italia, in questo momento, sono sei o sette le compagnie che hanno l'*Ubu roi* in cartellone. Tutte quanto ci hanno dato disponibilità, se non agevolazioni (e penso a Marco Martinelli del Teatro delle Albe che preparava solo per noi un cameo del suo *Ubu burr*), per essere presenti in un festival degli Ubu che abbiamo in mente di organizzare. Perciò non potevamo mancare l'*Ubu rey* di *Fueddu & Gestu*, anche perché avevamo già conosciuto Giampietro Orrù per telefono, giacché *Fueddu & Gestu* è anche Istituto Patafisico.

In questa versione dell'*Ubu roi* che abbiamo quindi voluto vedere, Orrù dava prova di una grande capacità e dimestichezza nel “tradire” il testo di Jarry! Assieme ad una messa in scena ricca di costumi e maschere, ci ritrovavamo a comprendere, senza alcuna difficoltà, una lingua ibrida (un grande *collage* in accezione jarryana), una recita articolata e manierata (con un tocco quasi arcaico) bilanciata contrappunticamente con l'apparire in scena di macchinari in stile tinguelyano. Questi, dialogando con la rappresentazione teatrale e le sue movenze antiche, portavano formalmente il *corpus teatrale* su una via chiaramente più contemporanea. E così, «allo stesso modo dello spettatore sedentario di un panorama che ha l'illusione di un viaggio rapido lungo paesaggi successivi»¹, non del tutto a sproposito, ci venne in mente «l'*ethere luminoso*, solido elastico perfetto, poiché le vibrazioni d'onda vi si propagano alla velocità che si conosce; penetrabile a tutti i corpi o penetrante tutti i corpi senza attrito calcolabile, poiché la Terra vi gravita come nel vuoto»². Il passo immediatamente successivo fu di mettere tutto questo in relazione con la scoperta del neutrino, fatta otto mesi prima (il 23 settembre 2011), che pure lei, non ci aveva lasciati indifferenti. «Questo aspetto *visuale* della successione è già conosciuto, si può ottenere teoricamente sorpassando la luce, poi continuando ad allontanarsi con una velocità costante, uguale a quella della luce. La Macchina trasporta al contrario l'Esploratore con tutti i suoi sensi in piena Durata e non alla caccia d'immagini conservate nello Spazio»³; pensammo, anche noi *trasportati* tale gli atomi nel clinamen, che se non fosse stato un “*déjà-vu*”, poteva solo essere lo straordinario risultato di un fatto di sincronicità! Questa fu la ragione per la quale, dopo lo spettacolo e con grande cura, andammo a documentare fotograficamente i macchinari».

Il racconto stimolò la nostra redazione ad una serie di riflessioni che erano da appurare e per questo è stato necessario indagare. Un'accurata analisi si è snodata a partire delle tre variabili: tempo, spazio e maschera. Ci siamo quindi appellati ad un principio di validità interna che sotto intende logicamente la relazione tra le variabili dipendenti e quella FONDAMENTALE e indipendente di notevoli estratti del: ***Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo di Alfred Jarry***^{*a}.

Una volta accertata l'esistenza di una covariazione tra le variabili è stata vagliata l'esistenza di una relazione “causa-in-effetti” tra tutti i dati. Altri reali **documenti fotografici**^{*b} testimoniano la veridicità delle nostre ipotesi ed efficaci chiarimenti ci sono pervenuti merito all'**intervista rivolta a cinque + una personalità di rispetto**^{*c}.

¹ Alfred Jarry, *Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo*, a cura di T. Lorandi e A. Castronuovo, Ed. La Mandragora, Imola, 2010, p. 24

² Ibidem, p. 26

³ Ibidem, p. 34

a *Il Commentario di Alfred Jarry.

– Dal Capitolo I, *La natura del mezzo*: «Essendo lo Spazio fisso intorno a noi, per esplorarlo dobbiamo muoverci nel veicolo della Durata. Essa recita in cinematica il ruolo di una variabile indipendente qualunque, in funzione della quale si determinano le coordinate dei punti considerati. La cinematica è una geometria. I fenomeni non vi hanno né un prima né un dopo, e il fatto che noi creiamo questa distinzione, prova che siamo trasportati lungo di essi»⁴.

– Dal Capitolo II, *Teoria della macchina*: «La Macchina dell'Esploratore del Tempo deve: 1° Essere d'una rigidità, cioè elasticità assoluta, al fine di penetrare il solido più denso alla maniera di un vapore infinitamente rarefatto. 2° Sottomessa alla pesantezza al fine di restare nello stesso luogo dello spazio, ma abbastanza indipendente dal movimento diurno della terra per conservare una direzione invariabile nello Spazio assoluto; corollariamente, benché pesante, incapace di caduta se il suolo, nel corso del viaggio, viene a scavarsi. 3° Non magnetica, al fine di non essere influenzata per rifrazione (si vedrà più avanti perché) dalla rotazione del piano di polarizzazione della luce»⁵.

– Dal Capitolo III, *Descrizione della macchina*: «Il movimento è trasmesso ai tre tori tramite scatole a rocchetto e da catene senza fine di filo di quarzo, avvolte su tre ruote dentate, nello stesso piano ognuna con i tori, e collegate tra loro e al motore da meccanismi e pignoni d'angolo. Un triplo freno comanda simultaneamente i tre assi. Ogni giro di volano anteriore aziona un dispositivo di scatto, e quattro telai d'avorio, giustapposti o concentrici, che per l'intermediazione di una ruota a gola e d'un filo senza fine registrano i giorni, migliaia, milioni e centinaia di milioni di giorni»⁶. [...] «La Macchina a riposo è tangente al suolo per dei telai circolari di due dei girostati; in marcia, il cubo girostatico essendo inamovibile in rotazione, o per lo meno mantenuto alla deviazione angolare che determinerebbe una coppia costante, si *libra* in azimut sull'estremità dell'asse del giostato del piano orizzontale»⁷.

– Dal Capitolo IV, *Moto della macchina*: «Come nello Spazio, perché un mobile si sposti, bisogna che sia più piccolo nel senso del suo contenente (la grandezza) di questo stesso contenente, perché la Macchina si sposti nella Durata, bisogna che essa sia più piccola in durata del Tempo che la contiene, cioè più immobile nella successione»⁸.

– Dal Capitolo V, *Il tempo visto dalla macchina*: «Ugualmente, la Macchina non potendo raggiungere il Passato reale che dopo aver percorso il Futuro, essa passa per un punto, simmetrico al nostro Presente, punto morto tra futuro e passato e che si chiamerebbe giustamente *Presente immaginario*»⁹. [...] «Si deduce agevolmente dalla marcia della Macchina una definizione della Durata. Considerando che essa è la riduzione di t a 0 e di 0 a $-t$, noi diremo: *La Durata è la trasformazione d'una successione in una reversione*. Vale a dire: il divenire di una memoria»¹⁰.

⁴ Op. cit. p. 23

⁵ Ibidem pp. 25-26

⁶ Ibidem pp. 30-31

⁷ Ivi.

⁸ Ibidem p. 33

⁹ Ibidem p. 35

¹⁰ Ibidem p. 35-36

***b** *Fotografie.*

***c** *Intervista nostra redazione.*



1 – Madre Ubu (Maura Grussu), la macchina che risponde al nome di *Cavallo da Phynanza* può essere considerata una macchina per esplorare il tempo?

Il Cavallo da Phynanza, vrut, è La Macchina per esplorare il tempo!

Esso è stato creato per centri-petare il tempo, che è Phynanza. Tempo di merdra, vrut, propizio anche per togliersi dalle costole il mio amato-

odiato fantoccio Padre Ubu. Secondo le statistiche statiche, siamo alla frutta, cioè siamo nella merdra. Allora in sella! Il nostro *Cavallo da Phynanza* è il mezzo più consono alle mie trippe per esplorare in tempo il tempo e guadagnare qualche phynanza in più. Magari con il *Cavallo da Phynanza* riesco a rimettere insieme il mio cavaliere, il Palotino Gherone, tagliato in quattro parti da Bugrelao. Con un peto, pan, paf, pif, riuscirò a riaverlo nei miei orifizi spazio-temporali e così esplorare tutto il tempo con lui.

2 – Padre Ubu (Rossano Orrù), la macchina che risponde al nome di *Trampa per il descervellaggio* può essere considerata una macchina per esplorare il tempo?

La *Trampa per il descervellaggio* nasce prima del tempo, ma comunque in tempo per esplorare il tempo. Si alimenta consumando se stessa e rigenerandosi diventa più bella e giovane di prima. Trituratrice di masse latenti coltivate all'asciutto, come certi meloni, la *Trampa* è la macchina di "offens – defens" ghiotta di carburanti non quantificabili e fuori da ogni nostra portata. E' un buco nero da trasporto a-temporale che favorisce



Trampa per il descervellaggio, fotografia di Tania Lorandi.

nel distacco tempo\tempo l'immoto assoluto Curvilineo a-di-poso. La *Trampa* è una macchina senza targa, avanza a ritroso nel futuro della merdra burocratica del tempo esplorandolo, con opportuno decervellaggio di consiglieri, nobili, armadre e phynanzieri, magistrati con il duca di curlandia, il principe di Podolia, industriali e mercanti; ma anche gli Ubu e le Madri Ubu con palotini al seguito. Merdra.

3 – Capitan Bordure (Gianni Melis), la macchina che risponde al nome di *Segretaria* può essere considerata una macchina per esplorare il tempo?

Sì, certo: come no! Tant'è vero che subito dopo aver esplorato il suo stesso tempo, da buona *Segretaria* ha steso il seguente rapporto: «Le trasformazioni tra i differenti sistemi di riferimento, esprimono ciascuno una coordinata tra i tasti, e insieme esprimono, ciascuna, una combinazione delle coordinate dell'altra, creano un sistema globale di coordinate spazio-temporali, o meglio capra-temporali per esplorare il tempo. Siamo quindi in presenza di situazioni sempre nuove ripetute all'infinito. Ogni sollecitazione sui tasti pneumatici crea una variazione infinita di coordinate ricombinando lo spazio-tempo con precisione aleatoria matematicamente ben de-finita. Pertanto tutti gli eventi non possono essere separati l'uno dall'altro, quindi chi esplora è esplorato e lo spazio non è tridimensionale ma un continuum di tempo-spazio di pura esperienza uguale a zero infiniti-tasti-capra capricciosa».



Segretaria, fotografia di Tania Lorandi.

4 – Palotina Cotissa (Veronica Maccioni), la macchina che risponde al nome di *Triciclo volante* può essere considerata una macchina per esplorare il tempo?

Il *Triciclo volante* consente di esplorare il tempo. Con dieci dita che si muovono sui tasti di un piano giocattolo, decidi i luoghi e i tempi da esplorare. Chiaramente ti verranno, correttamente o disordinatamente, indicati da qualche UBU di lassù o di lagggiù... Potrai così entrare all'interno – o all'esterno – di Tempi Gravi, Pesanti, Gravidi, Avidi, Tempi Pavidì o Impavidì; oppure trovarti sulla



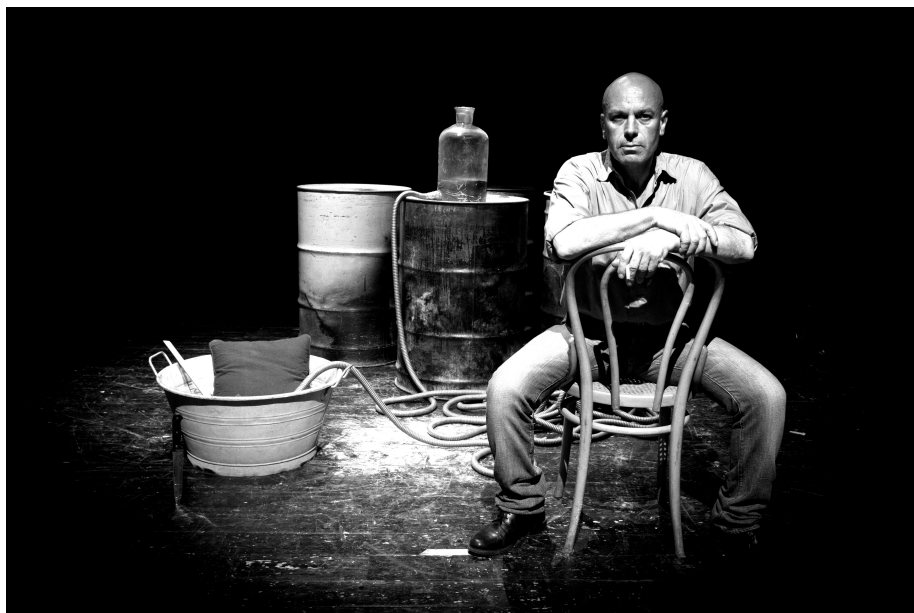
Triciclo volante, fotografia di Tania Lorandi.

punta di Acuti Triciclici Canti, Pensieri Volanti, Sottili ed Aguzzi Incanti!
 E ancora!!! Fuori o dentro Spazi Notturmi di Veglia, inglobanti ed eruttanti
 buii di nero di seppia; o Luoghi Diurni di Volante Sonno Accecante.
 E quando qualche UBU in fuga, lassù o laggiù, in contrattempo, ti fermerà
 le dieci dita, sarai di nuovo dentro tutto il tempo.

5 – Palotino Gherone (Ottavio Farci), la macchina che risponde al nome di
Installazione barili può essere considerata una macchina per esplorare il tempo?

Quando ricevetti l'ordine supremo di battere sui *barili* mi accorsi con
 meraviglia che ognuno rispondeva con tempo e suono diverso: tuc, toc, tac,
 tec, tic. Compresi così che la forma cava del *barile* che ha consumato il suo
 contenuto è una perfetta macchina di attraversamento dello spazio tempo. Il
 vuoto è l'*érgon* che permette l'espressione del tempo, e in quel tempo ti
 chiedi dove vado? cosa sto facendo? così come mi aveva suggerito in silenzio
 l'amico patafisifico John Cage. Nel silenzio accadono suoni che, come una
 mappa ritmico temporale, possono permetterci di andare pensare
 correttamente o no dove ci pare e piace. *Silenzio attesa 5"* Toc Tuc Toc Tec
 toc tuc tec tac *silenzio attesa 10"* Tac Tac Tac Tec Tec Tec Tic Tec Toc
 totototoc tetatitac tututatac titetatoc TAC TAC TOOC *silenzio attesa*
15" Tac Tec Tic Tuc Tac Toc tatatac tetetec Tac Toc Tuc tatetitac
 Tec Tuc Tic titetatoc *silenzio attesa 20"* Tic Tec Tac Toc
TUUUUC *silenzio, ascolta per un tempo a piacere e buon viaggio.*

Ritratto di Giampietro Orrù nell'*Installazione barili*, fotografia di Simona Toncelli.



La *Maschera* è in assoluto la macchina più idonea e completa per esplorare il tempo. Essa ha l'immobilità necessaria per mettere in moto tutti gli snodi e gli ingranaggi per superare i limiti spaziotemporali convenzionali. La maschera è passato, presente e futuro. Credo che Alfred Jarry, patafisicamente avesse/ha assunto la "maschera" di Ubu nel quotidiano proprio basandosi sul principio che prima ho enunciato. La *Maschera* è un morto in vita, contiene simultaneamente i principi di vita e morte. E' energia fluida che permette sardonicamente la distanziamento necessaria per esplorare il tempo in maniera cosciente. Fatte tutte le necessarie precisazioni: la maschera non è un oggetto-macchina relegata alla sola funzione di protesi facciale, ma è relativa anche al corpo, alla voce e quindi allo stesso testo.

Per concludere

Al fine di una proficua conduzione dell'indagine sono state analizzate con esattezza le nostre fonti.

Primo: L'esperienza vissuta in prima persona dalla Nostra Direttrice; punto di partenza per un curioso vaglio.

Secondo: *Il commentario* di Alfred Jarry.

Terzo: Le domande che agli esaminati sono state poste in totale segretezza, in ambiente asettico e microfiltrato.

Quarto: La comunicazione delle risposte che è avvenuta in completa riservatezza assicurando totale oggettività all'indagine.

Quinto: Le fonti fotografiche.

Per correttezza e per non essere tacciati di discriminazione razziale desideriamo specificare che il Signor Neutrino sfidato il 12 Maggio 2012 a Trieste non ha ritenuto di lasciarci alcun campione qualitativo, scegliendo di non inviarci alcuna risposta e trincerandosi dietro una stizzosa segreteria telefonica che ripete continuamente: «non ho tempo, non ho tempo, non ho tempo!».

Per questi motivi, alla luce dei test fatti, possiamo affermare con molta sicurezza che le macchine presenti in scena nello spettacolo *Ubu Rey* della compagnia teatrale *Fueddu & Gestu* possono permettere l'esplorazione del tempo.

Inviata Speciale
Equanima Sandra Noto
per la nostra redazione



ETERE

Ormai Pasquale Mifune non riesce più a comunicare con gli esseri viventi.

Quando gli altri parlano si torce il collo come a voler sgroppare qualche strano ossicino putrefatto, o a voler mutare pelle per assumere sembianze più umane, assentandosi per sempre dalla conversazione.

Infatti ha solchi sugli zigomi e striature che sembrano feritoie di biogas.

Quando parla lui, in realtà non parla. Il tono è talmente basso che bisogna accostarsi a due centimetri, per comprendere il senso di quelle parole narcotizzate. Ma il senso, quelle parole di amnesia e dipendenza, non ce l'hanno.

Sono arabeschi di note musicali, combinazioni di crome e semicrome, pentagrammi che non possono essere tradotti in linguistica, suoni e rumori di strumenti musicali schiacciati in chissà quali scariche cerebrali.

Vediamo che muove le labbra, serio, anzi quasi immobile, come mummificato e assorto, nonostante stia parlando lui stesso. Si potrebbe menzionare qualche teoria di psicologia cognitivista per spiegare questa dissociazione: in realtà sono i fidati effetti dell'etere.

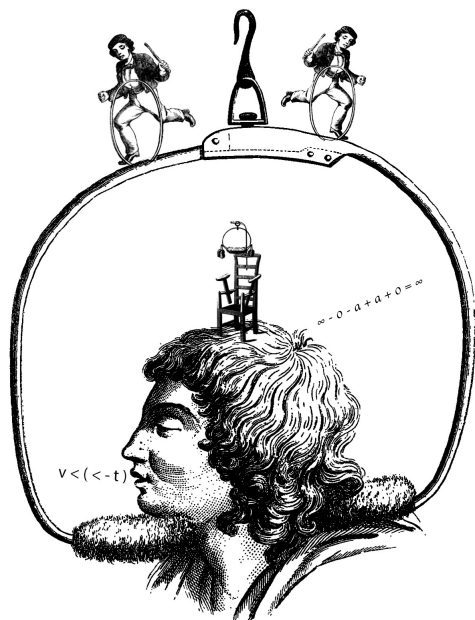
Anche Angela sta molto male, per via dell'etere. Anche lei a pezzi, dall'altra parte della città. Tutti male, tutti giù di corda. Schiaccia insetti sul pavimento, lasciandoli marcire settimana dopo settimana. Finge di trovarsi su un altro pianeta, di essere una ragazza pilota, un esperimento di laboratorio.

– *Ma Angela, le ho detto, non puoi continuare a prenderti in giro per altro tempo ancora. Ti devo presentare Pasquale Mifune, vedrai che scoppia...*

Lei ha girato lo sguardo tutto da un lato, smorzato la sigaretta sul davanzale.

Si è asciugata gli occhi e continuando a schiacciare insetti cristallizzati, ha sussurrato:

– *È in arrivo la nave spaziale.*



Stefano Marinucci
Datario delle phynanze

Macchina per esplorare il tempo
Equanima Sandra Noto, 139 E.P.
collage digitale.

MESSAGGERI SULLA LINEA DEL TEMPO

Partendo dal presupposto che:

- Il tempo è un messaggero e che il messaggero non è il tempo ma che può scandire il tempo...
- Svolgendo un percorso per consegnare un quotidiano, per l'occorrenza il "Messaggero", a seconda della brevità o della lunghezza del percorso, un messaggero costituisce una linea del tempo.
- Soltanto basandoci su questa linea del tempo e sul fatto particolare che il messaggero trasporta una copia del "Messaggero", sapremo quando il messaggero diverrà se stesso e avrà assunto la sua funzione di messaggero.

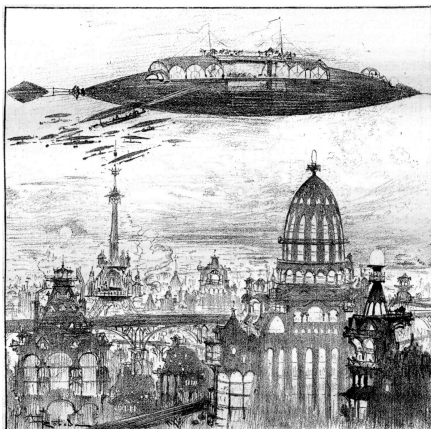
Ora¹, certi che il "Messaggero" è il quotidiano che uscendo dalla tipografia finisce nelle mani del messaggero², vediamo che percorrendo la strada per consegnare il quotidiano, con pioggia battente 3/4 o grandine a spiovente 5/4³, il "Messaggero" e il messaggero s'insinuano nel tempo, *incartandosi* nel quotidiano e percorrendo una linea, quasi fossero loro stessi il tempo.

Constatiamo quindi che:

- Sulla linea del tempo, il messaggero mascherato da tempo detiene il "Messaggero" ed è ambasciatore del quotidiano (da non confondere con falsi supplementi di tempo quali ore, minuti e secondi e ulteriori passaggi di tempo consentiti solo nell'ambito dell'avvenimento sportivo).

Si afferma che:

- Il "Messaggero" diviene quotidiano mescolandosi al tempo.
- Il messaggero può scandire il tempo solo se consegna il quotidiano.
- Il "Messaggero" non è più assoluto: è un composto, la cui parte attiva è costituita dall'essere messaggero e quotidiano.
- Il messaggero assume la sua funzione solo se il "Messaggero" viene stampato.



Emanuele Gabellini
Datario

¹ Avverbio di tempo in uso dagli orologiai.

² Si evidenzia qui l'inutilità del quotidiano: le notizie impresse sulla carta determinano la loro stessa fine e la fine dello stesso quotidiano. C'è, ossia, un passaggio all'oltre, al ciò che verrà e questo è parte costitutiva della funzione propria del messaggero: portare qualcosa oltre il quotidiano.

³ Due unità di misura temporali differenti e tempi diversi. Le condizioni del tempo sono basilari e determinano la qualità e l'accadimento dei fatti.

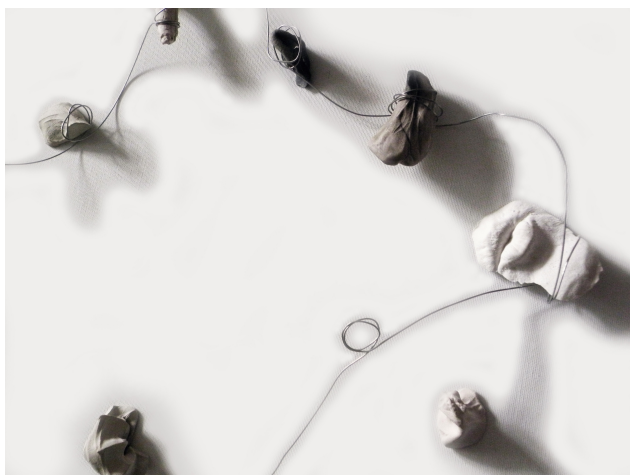
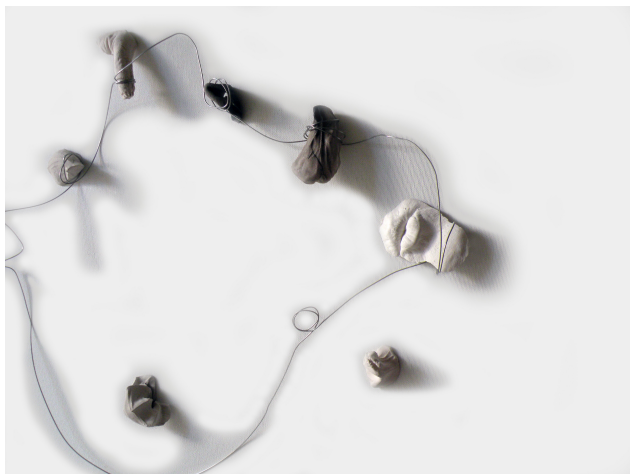
LA JETÉE

di
Chris Marker

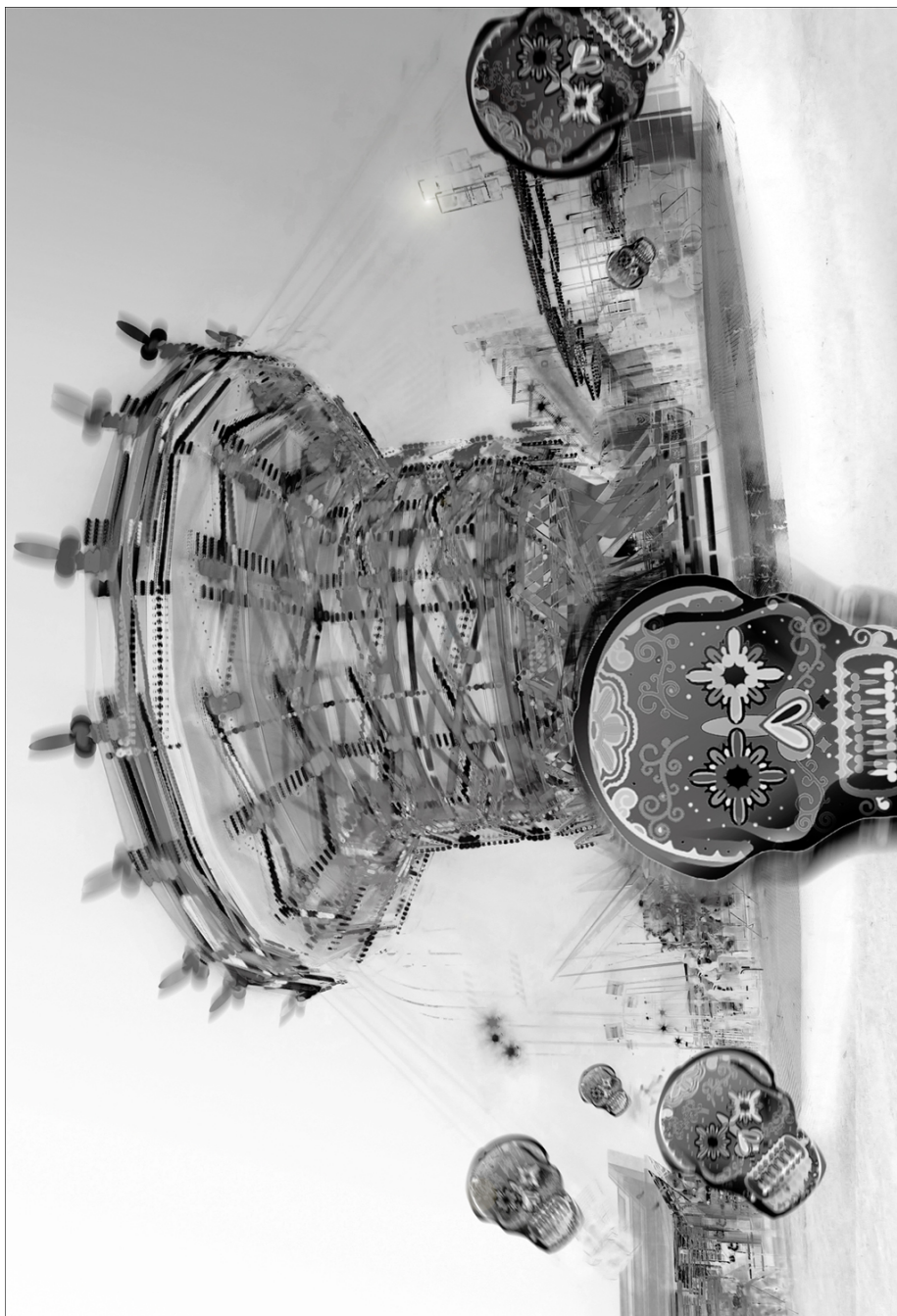


Ci si muove, ma dentro all'immobilità dell'immagine. Si è smesso di credere che un movimento sia dato da un movimento. E l'immagine precedentemente congelata dall'apparecchio fotografico diventa un paesaggio dove un altro apparecchio brancola. Tempo che osserva (un) tempo. Fotografia genitoriale osservata dal pargolo di fotogrammi in sequela chiamato per comodità cinema. E l'accadimento, quello dentro il meccanismo, è tutto nella fissità di un altro pargolo osservante non il fatto sensazionale del crepuscolo di un uomo morente con tutto il circense apparato che questo comporta, ma una donna, la Donna che in altro tempo e templi ritornerà. Marker e Havel conducono la possibilità di frequentazione del passato a un finto e posticcio postulato presente, dove un caldo letto di mattina scopre un sorriso filmico di pochi secondi, attimo di pace in cui il cinema riprende illusoriamente il sopravvento per decedere e ritornare poi a un voyeurismo che meglio gli compete. Inevitabilmente simile a tutti quegli uccelli e animali impagliati sotto teche, il mezzo e la sua metodica ragione si rendono più discreti, restituendo così immagini di rara bellezza dove l'uomo e la Donna si concedono a un eden prima della inevitabile catastrofe passata, presente e futura. Fuggire al e dal tempo è impossibile e con ciò lo schermo diventa di colpo nero uguagliando così linguaggi e narrato.

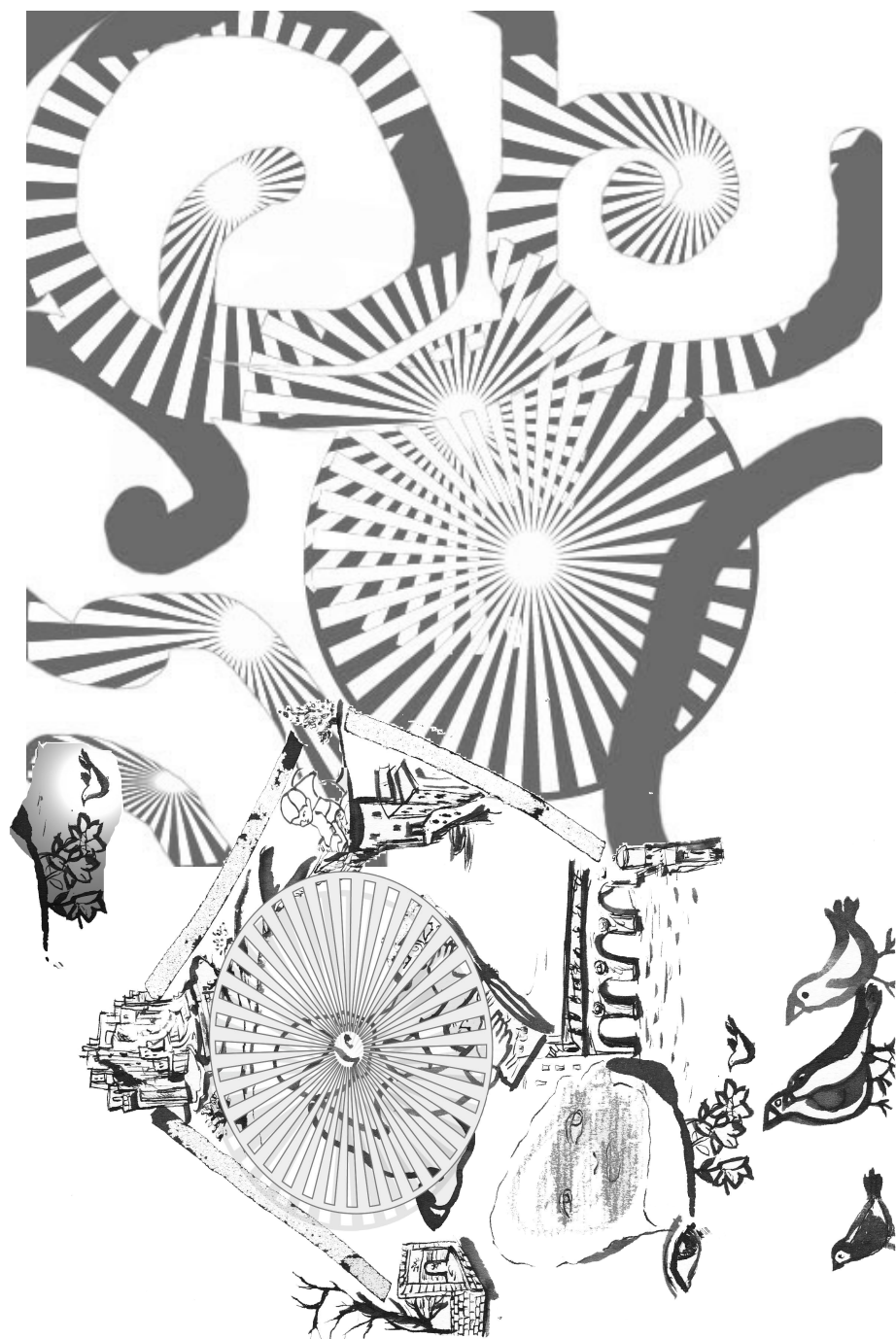
Luca Ferri
Corrispondente Enfiteuto



Il tempo visto dalla macchina, Sua Enfiteosa Ezia Mitolo, 139 E.P.
installazione a parete 100 x 70 cm, zinco, terracotta, argilla a freddo e marmorina.



Macchina per esplorare il tempo (punto morto), Suo Enfiteoso Mario de Carolis, 139 E.P., foto digitale e graphic computer.



Il tempo visto dalla macchina (velocità 1 - velocità 2), Stimata Carmen Carlotto, 139 E.P., china su carta e graphic computer.

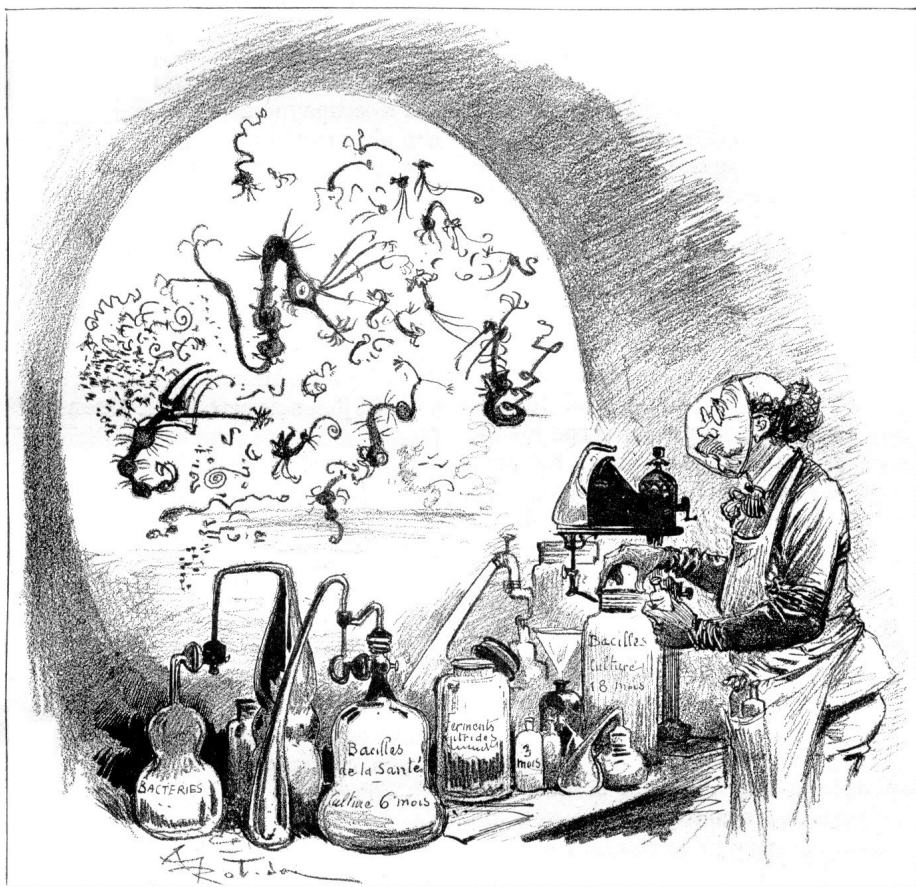
LA MANUTENZIONE DELLA VITA ETERNA

Perché la Vita Eterna non scappi, appena catturata va subito fissata alla parete con grossi bulloni. Piantata sul muro, ha l'aspetto di una pelliccia di scuro e fluente pelame, simile a una grande vulva o a un formicaio brulicante di insetti.

Una volta imprigionata e immobilizzata, col tempo si abitua ai colori della stanza in cui viene custodita e tende a diventare docile, tanto che la si può liberare dai bulloni. Allora, verso la primavera, la si vedrà riempirsi di infiorescenze multicolori che germoglieranno dal pelame tutte insieme.

Da quel momento la Vita Eterna permane a lungo in fioritura, galleggiando talvolta al centro della stanza, leggiadra come una tenda di tulle rigonfia d'aria. Basta bagnarla ogni tanto con acqua pura e limpida, manifestarle benevolenza, sorriderle un poco. E ogni tanto darle una carezza.

Alfonso Lentini



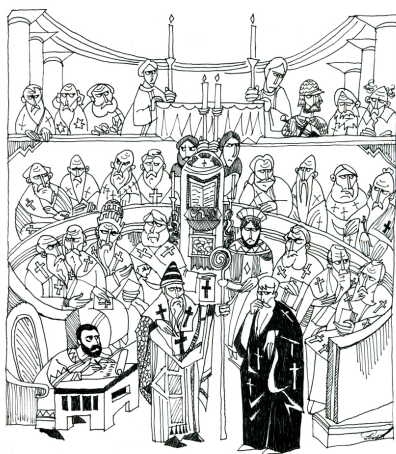


DIMMI DEL TEMPO E DELL'ETERNITÀ...

- La durata del tempo o della temperatura?
- Il tempo è una cosa non ben nota insomma, varia, non del tutto giusto il modo di vivere.
- L'eternità è senza fine e il tempo è misurato per diversi motivi, per la durata delle cose.
- Il risultato dello stato del tempo.
- La durata di vita che influisce sul morale, questo è il tempo.
- Nulla si è potuto trovare di reale nella vita a proposito dell'eternità.
- Non si è ancora passati attraverso l'eternità dunque non si sa parlarne.
- Il tempo teme visto la nostra paura del risultato della nostra vita.
- L'eternità ci angoscia poiché nessuno sa che cosa vi ci accadrà, non vi è alcuna certezza.

Marie-Thérèse Rolain Remy

LA PIETRA NERA DI CIBELE



Mi sono comprato un calendario.

Grazie al calendario vedo che sono esattamente 30 giorni che non ci sentiamo. Credo che mi perdonerai per questa mia mancanza, così come spero capirai se dico che in un certo senso è colpa tua. Perché se non avessi seguito il tuo consiglio non mi sarei imbarcato in quel lavoro che mi ha fatto stare tappato in casa per 30 giorni. E se non avessi avuto il calendario nemmeno saprei che sono 30 giorni. E neppure starei a scusarmi e a scriverti ora perché, probabilmente, ti avrei già scritto raccontandoti chissà quali altre cose che a te magari neppure interessano.

Invece ho comprato il calendario.

Vista la mia ignoranza, ho optato per un calendario volgare. Modello “Frate Indovino” con tutte le feste, le ricette e i nomi dei santi stampati sopra.

Oggi, ad esempio, è il 7 aprile 2011. Ma leggendo sul calendario scopro che non è esatto. Cioè non è solo il 7 aprile ma pure il diciassettesimo giorno di Primavera. E come se non bastasse è il giorno di San Jean-Baptiste de La Salle.

Non solo: secondo la religione romana oggi si celebravano i ludi Megalesi della Grande Madre Cibele e in fondo alla pagina c'è anche uno stralcio tratto dalla Hecyra di Terenzio. In poche parole grazie al calendario capisco che oggi non è il 7 aprile. E non potrebbe mai più essere il 7 aprile perché a forza di date, ricorrenze e di Santi ci sono così tante cose da fare che non è rimasto più posto per i giorni.

Prendiamo ad esempio la Pasqua.

La Pasqua c'è. E quest'anno cade il 24 di aprile. Ed è chiaro: è scritto sul calendario assieme al proverbio del giorno: “Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”. Basta.

Capirai che dopo i Megalesia, la commedia di Terenzio, la Grande Madre Cibele e San Jean-Baptiste de La Salle una spiegazione così non può bastare: troppo facile, specialmente adesso che ho un calendario e posso controllare se il Frate Indovino ci ha indovinato davvero. E così controllo perché non mi fido.

E controllando scopro che la Pasqua è una festività mobile. Cioè cambia tutti gli anni. Cioè, per calcolarla, esistono delle regole stabilite da qualcuno. Cioè dai vescovi che al Concilio di Nicea nel lontano 325 dopo Cristo regolarono la Pasqua. Che, cioè, cade sempre la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera (21 marzo). Dunque la data della Pasqua deve essere compresa sempre fra il 22 marzo e il 25 aprile, perché la discriminante è la luna. Così ho cominciato a guardare la luna. Ma subito mi sono scontrato con una difficoltà: non avendo gli strumenti necessari per misurare la luna piena mi era impossibile riconoscere quando la luna piena è veramente piena. L'unico modo potrebbe essere vedere quando comincia a calare ma in questo modo la Pasqua potrebbe essere già passata senza che io me ne sia minimamente accorto.

Così ho cercato un altro modo.

Mi sono chiuso in casa e ho fatto le mie ricerche per calcolare la Pasqua. Per prima cosa, come dice "Famiglia Cristiana", per calcolare la Pasqua si deve calcolare il "numero d'oro" che è un numero compreso fra 1 e 19, cioè il numero dell'anno nel ciclo lunare in corso, cioè il numero dell'anno in corso aumentato di uno diviso 19. Quindi, per quest'anno: $(2011 + 1) : 19 = 105$. A questo punto si calcola il resto moltiplicando il risultato per 19 e sottraendolo all'anno corrente aumentato di uno, cioè:

$$(2011 + 1) - (105 \times 19) = 17 \text{ numero aureo.}$$

– A questo punto occorre calcolare l'epatta. L'epatta, dal greco: epaktai hemèrai (giorni aggiunti) come si trova scritto sulla "Settimana Enigmistica", è: "l'età della luna al primo gennaio, espressa in trentesimi di lunazione", come recita "Wikipedia". Ho trovato su "Il Sole 24 Ore" il modo per calcolarla: si moltiplica il numero d'oro per 11, si sottrae 10 e si divide il tutto per 30. Perciò:

$$[(17 \times 11) - 10] : 30 = 5,9$$

– Arrotondando per difetto il risultato precedente a 5, si calcola il resto:

$$[(17 \times 11) - 10] : (30 \times 5) = 27$$

– Dopodiché si lascia il resto per qualche tempo. Si sottrae ora 15 al numero secolare dell'anno (cioè il numero dell'anno di cui si vuol calcolare la data di Pasqua escludendo le ultime due cifre) quindi $20 - 15 = 5$. Fatto ciò si calcola:

$$[5 - (5 : 25)] : 3 = 1$$

$$(5 \times 3) : 4 = 3$$

$$(3 - 1) : 30 = 0$$

– A questo punto si calcola il Resto che è di 2. E si sottrae questo 2 al resto di 27 lasciato precedentemente in sospenso:

$$27 - 2 = 25 = \text{Epatta}$$

– Ora è possibile trovare la Pasqua del 2011 eseguendo alcuni semplici passaggi elencati di seguito così come appaiono sulle pagine finali di "PostalMarket":

– Si sottrae l'epatta a 30, ottenendo:

$$30 - 25 = 5$$

– Ovvero il 5 marzo cioè il giorno che precede il novilunio. A questo punto aggiungendo 14 si ottiene il giorno della prima luna piena dopo l'equinozio di primavera. Tuttavia sommando il nostro risultato (5) a 14 si ottiene 19, ossia il 19 di marzo che non è primavera, pertanto dovremo aggiungere a questo 19 marzo o 30 o 29, a seconda della natura del numero d'oro precedentemente calcolato. Come dice "Tv, sorrisi e canzoni" infatti "per un'epatta di 25 si avrà la data del plenilunio il 17 aprile se il numero aureo è maggiore di 11, il 18 aprile se invece è minore o uguale a 11".

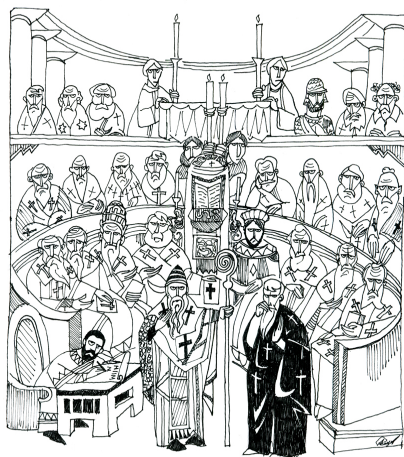
– Nel nostro caso il numero d'oro era 17, maggiore di 11, quindi aggiungeremo 29 giorni al 19 marzo e avremo il giorno del primo pediluvio dopo l'equinozio di primavera che è domenica 17 aprile. A questo punto, secondo la regola di Nicea basterà trovare la prima domenica successiva al pediluvio e avremo la data di Pasqua. E la prima domenica successiva al 17 aprile è appunto il 24 aprile, come scritto sul calendario.

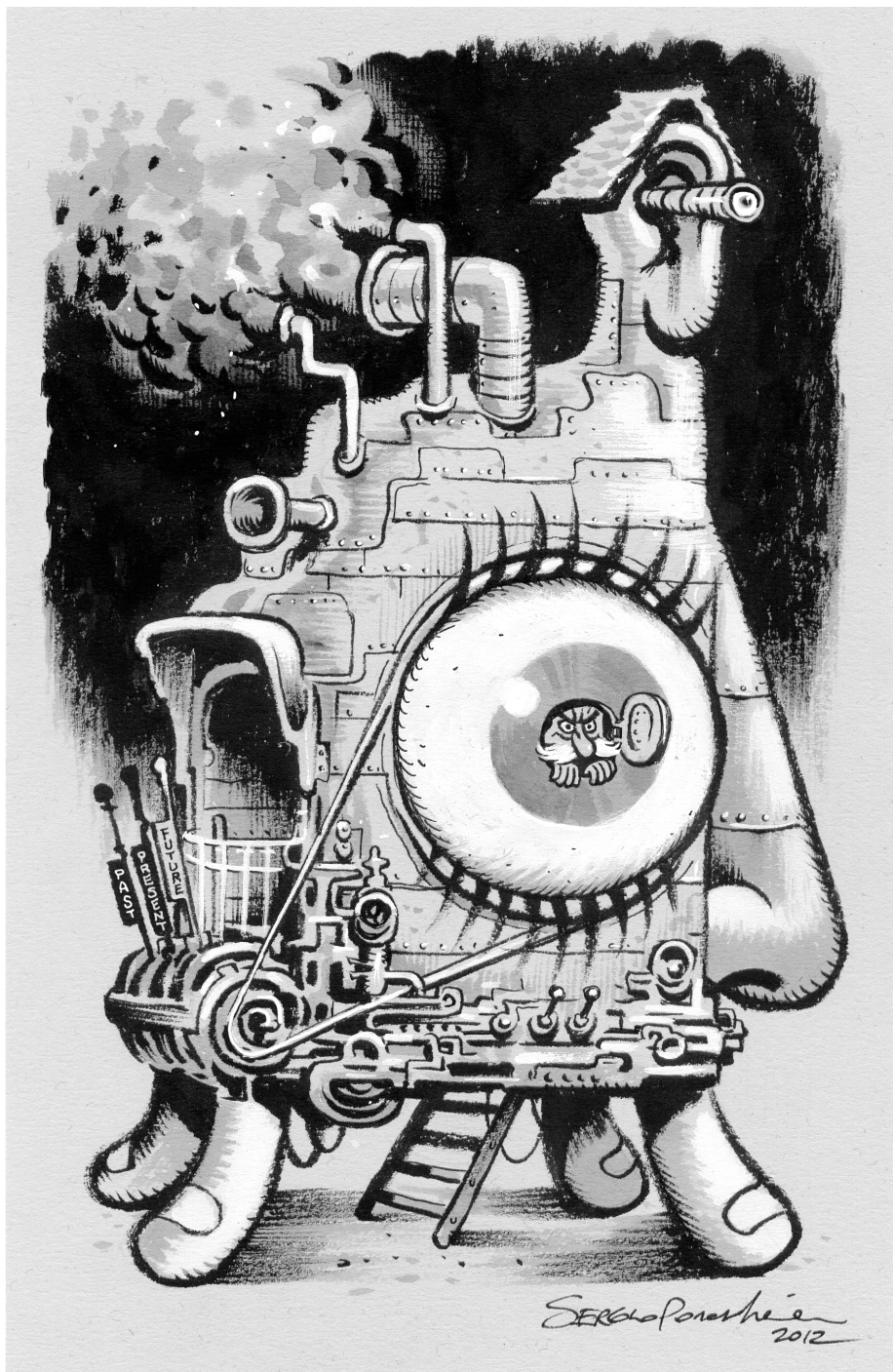
Considerazioni:

Calcolare la data di Pasqua non serve a granché. Prima di tutto perché è la dimostrazione lampante che il Frate Indovino ci azzecca sempre, secondo perché è inutile sapere quando sarà festa visto e considerato che la Pasqua cade sempre di domenica e la domenica è festa sempre e comunque. Al massimo può creare un alibi a tutti quei ragazzi e ragazze che dopo aver passato il Natale coi genitori vogliano trascorrere il giorno di Pasqua per i fatti loro. Rimandando, se mai, il pranzo in famiglia al giorno dopo. Ma quest'anno Pasquetta cade comunque il 25 aprile... Liberazione.

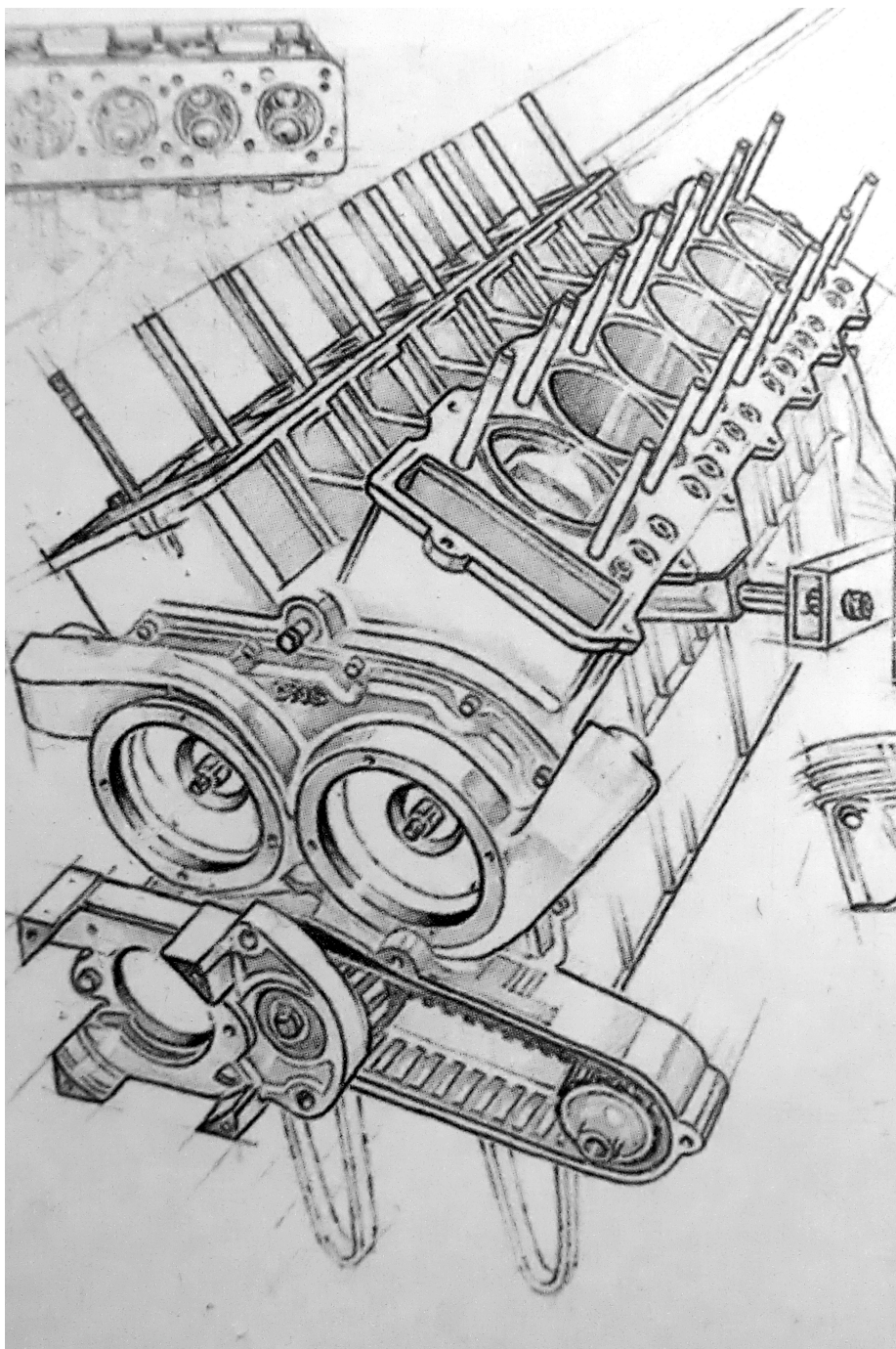
Tanti cari auguri di buon Natale e felice anno Nuovo, oggi, 7 aprile 2011, giorno di San Jean-Baptiste de La Salle.

Davide Faggiani





Macchina per esplorare il tempo, Sergio Ponchione, 139 E.P.



Macchina per esplorare il tempo, Enrico Mazzone, 139 E.P.

LA TIGRE DEL TEMPO

Lukas Zanotti

Tu PUOI desiderare il mio corpo.

Perché dovrei impedirtelo?

Io DEVO marcire la tua carne.

Come puoi intralciarmi?

Sono **feroce!** la Tigre del Tempo. La mia terribile simmetria ti divora e ti divora e ti divora!



Sono **poesia!** un cuore di tendini intrecciati che splende che brucia nella foresta della notte. Sono la Tigre del Tempo. Famelica simmetria!

Se ti penso tu PUOI non pensarmi?

Se mi pensi DEVO io pensarti?

Sono il Tempo, la Tigre che ti divora. Il mio stomaco si chiama Eternità. Pura luminosità. E ogni forma è il mio Corpo. Ogni suono è la mia Parola. Ogni pensiero è la mia Mente.



Quando passo non mi vedi. Senti i rami flettersi, ed è troppo tardi, il mio sguardo ti ha già di volta.

Sono **Attimo**, sono il Tempo, e sono **Eternità**, sono la Tigre del Tempo. Feroce simmetria!

Tu PUOI desiderare il mio corpo.

Perché dovrei impedirtelo?

Io DEVO marcire la tua carne.

Come puoi ostacolarmi?

Io sono la Tigre, la Tigre del Tempo. La mia coda ti guida, la mia fornace guarisce le tue ferite. Il mio sguardo t'innamora, la mia prigionia ti libera.



Ora, ascoltami:

Come puoi, in questo istante, non pensare a me, Tigre del Tempo?

Ascoltami ancora:

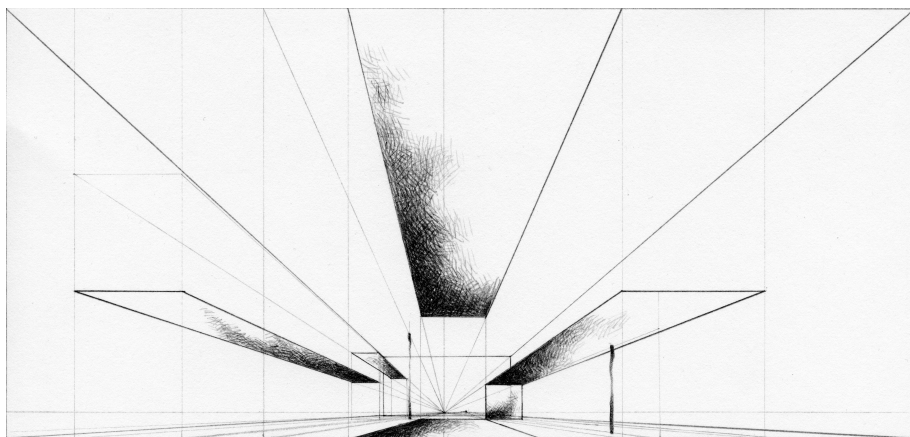
Come puoi pensare che chi ti siede a fianco, in questo istante, non pensi a me, Tigre del Tempo?

Allora scrivi, scrivi sul foglietto il tuo pensiero di questo istante. Poi chiudi il foglietto. Dallo all'altro. Uscito da qui leggerai il tuo pensiero pensato dall'altro.

(Un attimo contiene tutti i pensieri dell'eternità. Sei veramente sicuro di sapere ciò che hai pensato? e perché l'altro ti attribuisce il suo pensiero?)



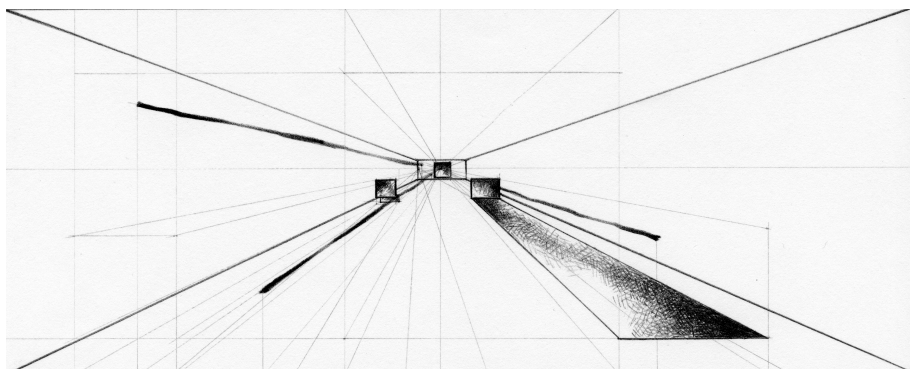
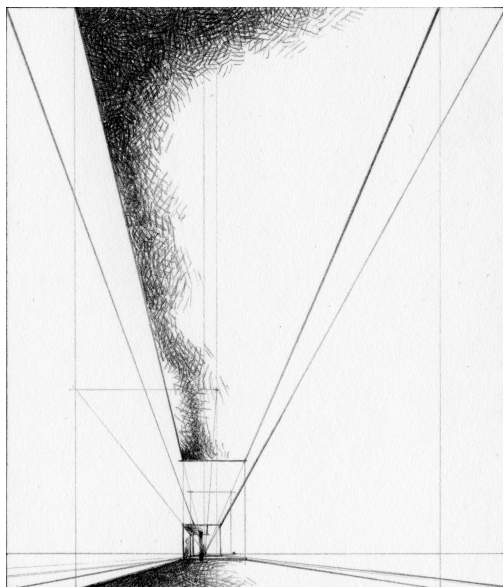
Il tempo, Lukas Zanotti, 139 E.P.



Il tempo visto nella macchina
(X, Y, Z), Daniela Barulli,
139 E.P., (X = 21 x 9,9 cm);
(Y = 8,5 x 9,9 cm); (Z = 21 x
8,5 cm), matita su carta.

Nelle tre immagini si vedono
tre vedute di uno spazio
patafisico, utile per
l'esplorazione del tempo.

I tre piani prospettici sono
collocati rispettivamente
lungo l'asse Z, quello Y e
quello X della stanza (le
direzioni di rotazione dei tre
girostatati descritti da Alfred),
in modo da ottenere un
maggior effetto di stabilità.



OSSERVATORIO DISSOSSIDERALE

Perle di ostriche, braccialetti... che hanno ritenuto la nostra attenzione.

Arthur Cravan all'Istituto Dr. Schmidt

Dalla primavera dell'anno 1900 e per i consecutivi due anni, Fabian Avenarius Lloyd (più tardi conosciuto come Arthur Cravan) ha studiato presso l'*Institut auf dem Rosenberg*, fondato dal Dr. Schmidt, di San Gallo, in Svizzera. Il collegio, tuttora esistente, si trova sulla collina della città. È composto da un edificio principale e di varie dipendenze con le zone notte, una sala per la cena e varie sale per lo studio. Il dottor Schmidt dirigeva il suo istituto aiutato dalla mano paterna e le regole della casa erano numerose e dettagliate: erano lunghe trenta pagine. Bastiaan David van der Velden, che da numerosi anni studia approfonditamente la vita di Arthur Cravan, ha avuto la possibilità di analizzare tutti i dettagli della vita di Cravan nel collegio. Lo ha seguito passo dopo passo, nei minimi particolari all'interno della scuola e anche nelle gite esterne. Nel mese di luglio del 1900 gli studenti si recarono sul lago di Costanza dove, alla baia di Manzell, videro uno dei primi Zeppelin. All'inizio del mese di aprile 1901 fecero un viaggio scolastico anche a Milano e a Genova.

La vita di Arthur Cravan, dopo aver lasciato San Gallo, è nota per i suoi viaggi in tutto il mondo. Frequenta una scuola in Inghilterra, lavora come tassista a Berlino, è raccoglitore di limoni negli Stati Uniti, marinaio su una nave in Australia e nel 1909 si stabilisce a Parigi. Lì si dedicherà al pugilato diventando campione dei pesi massimi dilettanti in stile inglese. Vi inizierà anche la sua carriera di poeta, scrittore e performer adottando il nome di Arthur Cravan.

Dal 9 settembre al 3 ottobre 2010 Bastiaan van der Velden ha esposto il risultato della sua ricerca: i numerosi documenti che ha portato alla luce; tutti documenti originali tratti dai registri scolastici che riguardano la vita di Cravan nell'istituto del Dr. Schmidt durante i due anni della sua adolescenza (1900-1902). Tutti questi documenti sono stati esposti al *Point Jaune Museum* di San Gallo, ex ufficio postale della fine dell'800, che ha aperto da alcuni anni le sue porte alla 'Patafisica'. L'allestimento illustrava la vita dello studente che divenne il famoso poeta-pugile partendo da San Gallo, via Parigi, New York, per finire tragicamente con la sua scomparsa in Messico.

Della mostra dal titolo: *Arthur Cravan: Kicker, Schüler, Sängerknabe, 1900-1902* è stata realizzata un libro di 20 pagine stampato a mano e tirato in 77 esemplari firmati dal Nostro Provveditore Propagatore Martin Amstutz, che oltre a fondatore e curatore del museo è pure redattore e editore (stampa a mano con lettere mobili) del giornale *Wochenblatt*. Il libro raccoglie estratti di testi, poesie e parti di documenti rinvenuti in francese e tedesco.





DISSOSSIDERO OSSERVATORIALE
Osserviamo la buona evoluzione della specie
(al microscopio)

Le Parti de l'Humour Attitude®
et d'en Rire Ensemble¹ (P.H.A.R.E.®)

Di fronte a un mondo sempre più deteriorato, correndo verso la sua perdita se nulla cambia, “L’Humour Attitude®”, modo lucido e cosciente d’essere al mondo e di vivere con sé stessi e gli altri condividendo, ci appare essere una risposta essenziale a questo dato di fatto, preconizzando il rifiuto del derisorio gioco dell’ego (l’ego alla fogna) ed esaltando la non-presa sul serio di sé stessi e del mondo. “L’Humour Attitude®” si radica in un concetto positivo e ottimista della vita, concetto fondamentalmente altruista, armonioso, generoso e fraterno, fondato e dinamizzato dallo *Humour*²; *Humour* di resistenza e di assistenza nel quale la dinamica, i valori e le espressioni sono essenzialmente fondati sul **UMano** e l’a**MORE**, parole fuse fortuitamente nella parola **UMORE**³.

Il P.H.A.R.E.®, intende quindi porsi, con totale trasparenza e assoluta indipendenza, in seno ai nostri paesaggi psico-sociali, economici, politici, morali, religiosi e culturali con questo spirito e inclinazione del cuore esprimendo tutta la forza e l’efficacia delle armi dello *Humour*⁶ e del ridere, sfruttandole strategicamente ed efficacemente in tutte le forme e in tutte le loro dimensioni, propagandole petulantemente e appassionatamente al fine di contribuire ad attenuare le lacrime sempre più allarmanti di un mondo dall’arma così facilmente sguainata e da un’umanità che ha paura e ne piange!

Il P.H.A.R.E.® vuole essere un partito di niente ma una parte del tutto, un partito di riderne, certo, ma non una semplice partita da ridere, un partito preso su una possibilità di cambiamento ma non una fine di partita di scacchi senza lasciare indirizzo!

Il P.H.A.R.E.® on cesserà mai, hic et nunc, di esprimere, testimoniare e agire con forza e vigore, nel quotidiano delle nostre vite, in gelide e petulanti risa gioiose, praticando questo essenziale e vitale atteggiamento nel cuore del nostro mondo, in tutti i luoghi, campi, terreni dove ci sia essere umano, e ciò svestito di qualsiasi gelatinosa ipocrisia e inondato gogliardamente d’un pensiero libero, resistente, generoso e audace.

Etienne Moulron
Fondatore della *Maison du Rire et de l’Humour* di Cluny (FR)
e del *P.H.A.R.E.*,

Ex responsabile delle edizioni Gallimard per il Benelux e il Maghreb,
Cofondatore del *Village du livre de Cuisery* in Borgogna (FR).

¹ Partito dell’Atteggiamento dello Humour e di Riderne Assieme.

² Non abbiamo in it. una parola che traduca l’*humour*, che non è né ironia, né umore...

³ **HUMain** e **amOUR** = humour.

***La Macchina del tempo,* Herbert George Wells**

«Questo piccolo oggetto non è che un modellino, disse l'Esploratore del Tempo mettendo i gomiti sul tavolo e giungendo le mani sopra il dispositivo. Questo è il progetto che ho fatto di una macchina per viaggiare nel Tempo. Noterete che sembra singolarmente sospetta, e che quella sbarra scintillante ha un aspetto bizzarro, in qualche modo irreali, indicò la sbarra con il dito. Ecco qua una piccola leva bianca, e qui, eccone un'altra». [...] «Ora vi è necessario capire chiaramente che se questa leva viene premuta, manda la macchina scivolare verso il futuro, e che quest'altra inverte il moto. Questa sella rappresenta la sede dell'Esploratore del Tempo. Tra poco premerò la leva, e la macchina si avvierà.

Essa svanirà, passerà nei tempi futuri e non riapparirà più. Guardatela bene. Esaminate anche il tavolo e rendetevi conto che non vi è trucco alcuno qui. Non voglio perdere questo modellino per poi sentirmi dare del ciarlatano».



Il tempo, allegoria, alt. 30 cm, avorio, museo del Louvre, vetrine degli orologi.

999

Che “routine” l’eternità! Roberto Gervaso

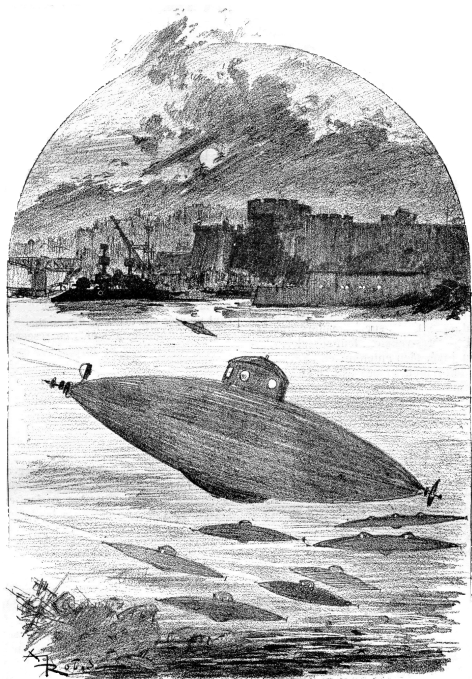
Io sono un clown e faccio collezione di attimi.
Heinrich Böll

Mi è impossibile dirvi la mia età: cambia tutti i giorni. Alphonse Allais

La vita è come la scala di un pollaio: corta e merdosa. Roberto “Freak” Antoni

Voler essere del proprio tempo significa essere già sorpassati. Eugène Ionesco

999



999

Il tempo è un grande maestro, ma sfortunatamente uccide tutti i suoi studenti. Hector Berlioz

Tutto è relativo. Prenda un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà felicissimo di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie. Albert Einstein

Il tempo è un'invenzione, o è niente del tutto. Henri Bergson

L'eternità non è gran che più lunga della vita. René Char

Il tempo è un fanciullo che gioca e muove pedine; del fanciullo è il regno. Eraclito

999

“Frate Indovino” è esistito veramente!

Il frate sempre sorridente delle copertine del famoso almanacco italiano è esistito davvero! Il creatore del calendario che si trova in quasi tutte le cucine dello stivale è Padre Mariangelo da Cerqueto nato nel 1915 a Cerqueto vicino a Perugia. Mario Budelli (quasi giduglia suo vero nome), a 15 anni veste il saio dell'Ordine dei Frati Cappuccini, viene ordinato sacerdote e quindi nominato direttore del periodico francescano “Voce Serafica di Assisi”. Nel Natale del 1945 decide di regalare ai suoi lettori un almanacco con le previsioni meteorologiche per tutto l'anno; fu subito un successo! Il Frate, abile nello sfruttare le osservazioni sulla meteorologia e osservare macchie solari e altri fenomeni celesti vince l'aggettivo “Indovino”. L'almanacco inizialmente apprezzato per le previsioni diventa anche famoso per le sue rubriche mensili: *Vedo prevedo travedo, Il grillo parlante, Oroscopo sgangherato...* consigli semplici, sapienza popolare o scientifica...? Nel 2002 il fondatore dell'Opera Frate Indovino si è involata via verso il Dr. Faustroll.



CONFERIMENTI

Ci è apparso di dover elevare al titolo di Provveditore Propagatore
per Ubueros Aires l'ora Nostro Serenissimo Lucio Arrillaga.

Ci raggiungono come Uditori Enfiteuti

Suo Enfiteoso Giuseppe Schifani

Suo Enfiteoso Giampietro Orrù

e Suo Enfiteoso Enrico Casale.

Sua Enfiteosa Rosselle Pizzuto e Sua Enfiteosa Laura Scavuzzo

si dividono il titolo di Auditrici Enfiteute.

Ci raggiungono come Corrispondenti Reali

la Stimata Patrizia Barchi, la Stimata Carmen Carlotta

e lo Stimatissimo Jérémie Piscicelli.

Fa ora parte del Corpo dei Membri

del Collage de 'Pataphysique come Uditore Reale

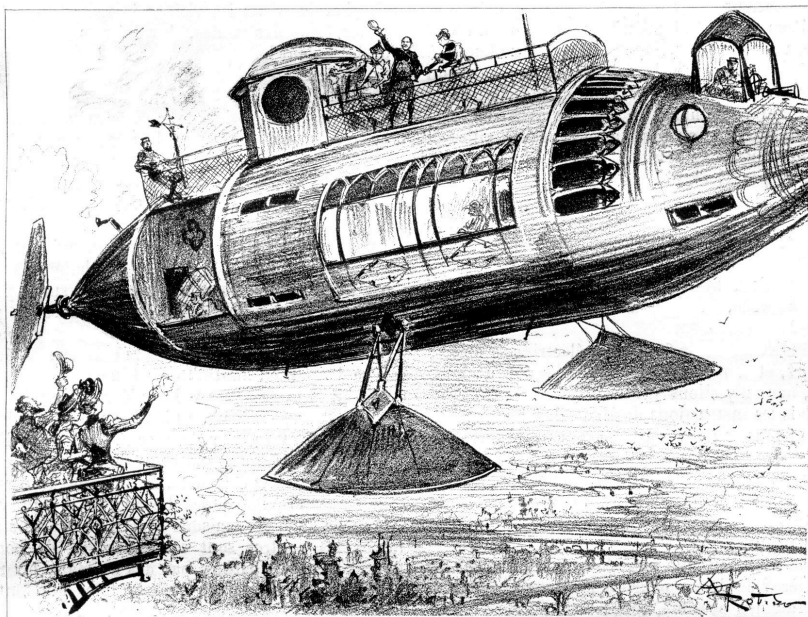
lo Stimato Mario D'Amelio.

... il presente è solo un istante inesistente di separazione tra passato e futuro.
Sant'Agostino d'Ippona

I disegni di mano di Albert Robida che si trovano alle nostre pagine:

1, 17, 23, 39, 45, 46, 58, 59,

sono tutti tratti dal suo romanzo *La vie électrique* che fu pubblicato nel 1890
nella rivista "La Science illustrée". Il romanzo fa parte di un insieme di testi
di anticipazione che hanno tutti come tema il XX^{esimo} Secolo.



FUTURITÀ

Quaderno n. 3

Lo spazio – La Circassia

Intervengono le Culminanti Reggenti e i Culminanti Reggenti.

Quaderno n. 4

La materia – La merdra

*Intervengono le Equanime Datarie, gli Equanimi Datari
e il corpo delle Membrane e dei Membri (Uditrici, Uditori e Corrispondenti).*



ABBONAMENTI E ORDINI

Phynanza degli invii postali

1 “Quaderno”: 11 euro

3 copie stesso “Quaderno”: 22 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), Italia: 33 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), Estero UE: 44 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4) + Adesione al CD’P: 55 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), paesi extra UE: 66 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), Oceania: 77 euro

Abbonamento 4 numeri, Circassia: 88 euro

Ottimate e Ottimati, Membrane e Membri
ricevono in omaggio con l’abbonamento
una pubblicazione interna.

Le pubblicazioni esterne delle nostre Collane,
Horstexte, Po&sia, Musique, Monstrum, Teatro a Teatro
hanno di volta in volta phynanze diverse.

per abbonarsi scrivere alla mail: collagepataphysique@katamail.com

Collage de 'Pataphysique



«La Durata è la trasformazione d'una successione in una reversione.

Vale a dire: IL DIVENIRE DI UNA MEMORIA».

Alfred Jarry